

## Indice

Introduzione.....	2
Noi.....	4
Mi presento.....	5
I introduce myself.....	14
Quando ero piccolo.....	19
Le nostre poesie.....	23
Caro amico ti scrivo.....	28
Un pomeriggio di arte.....	34
Un anno di scuola.....	35
One people, different colours.....	42
Diario di una prof.....	45
Ringraziamenti.....	59

## Introduzione

In questo libro vi presentiamo i racconti degli studenti dei corsi di alfabetizzazione, italiano per stranieri e licenza media del CPIA di Ugento, ai quali hanno partecipato anche mamme e uomini adulti che finora non hanno avuto la fortuna di avere un'istruzione minima. Il libro contiene testi di presentazione in italiano e inglese, ricordi d'infanzia, poesie, lettere e diari, testimonianze di un anno di scuola e un diario scritto dalla collega di lettere durante l'anno.

Vogliamo illustrarvi una fetta di mondo che non è quello che si legge sui giornali, ma un mondo vissuto e toccato con mano, accarezzato quando c'era la paura e condiviso quando c'era la gioia che non era mai uguale a quella dei nostri figli. La gioia dei nostri ragazzi era sempre velata dalla nostalgia di chi sente la solitudine e si poteva essere in dieci, venti o cento, la solitudine c'era sempre, quella che nasce dalla nostalgia di casa, della loro famiglia e della loro Africa, India o altra terra che sia. I nostri ragazzi sono autentici, rispettosi, simili nella loro tenacia e voglia d'imparare, ma nello stesso tempo diversi l'uno dall'altro nelle loro storie e nel loro vissuto; uguali nella riconoscenza e nella collaborazione con gli insegnanti e con i compagni, ma diversi nel modo in cui manifestano ad ogni successo la gratitudine. Con determinazione e senso di responsabilità si sono impegnati a leggere e a scrivere nella consapevolezza che da ciò dipende la loro possibilità d'integrazione e la libertà dall'ignoranza che fa sentire tutti cittadini del mondo.

Noi abbiamo insegnato loro troppo poco rapportato alla ricchezza che ne abbiamo ricevuto. Abbiamo imparato ad ascoltare i loro occhi, perché di parole ne avevano poche o non ne avevano affatto, ad incoraggiarli anche se loro di coraggio ne avevano da vendere, a sorprenderli con un abbraccio che non si sarebbero mai aspettati, a rispettare il loro silenzio quando erano con la testa china sul loro dolore e aspettavamo anche noi in silenzio che quel momento passasse.

In queste pagine si sono raccontati con semplicità, ma non fanno il minimo accenno a quel coraggio che li ha portati fin qui, mancano tutti quei dettagli che è meglio dimenticare, ma ogni giorno in un angolo della scuola, in solitudine, ringraziavano Dio di essere vivi.

Mi colpisce come abbiamo imparato ad amarli e questo amore è nato e cresciuto giorno per giorno tanto che la sofferenza era tanta quando uno di loro "doveva" andare via.

Per tutto questo e per tanto altro ancora ringrazio i miei compagni di viaggio che siano colleghi, studenti e le persone che hanno reso possibile tutto ciò. Ringrazio la Dirigente Scolastica Marinella Chezza che, sempre presente in punta di piedi, ci ha dato la possibilità di essere capitani di una nave diversa, piena di colori, che ha viaggiato sì in mare aperto, ma sempre alla luce del sole.

Gerardina Palmarini

# NOI



# MI PRESENTO

## **Mi chiamo Omar.**

Mi chiamo Omar. Ho 17 anni. Vengo dal Senegal. Sono in Italia da 7 mesi. La mia famiglia vive in Senegal. Sono nato in una famiglia numerosa: siamo in 7. Ora io vivo in una comunità (Crisalide) con altri ragazzi italiani e stranieri. Non sono sposato e neanche fidanzato e non ho figli. Ho fatto la scuola secondaria in Senegal. Adesso frequento la terza media in Italia. Nella mia classe ci sono 16 studenti: 2 senegalesi, 1 gambiano, 1 afghano, 2 somali, 1 bulgaro, 2 bengalesi e 7 italiani. Io studio italiano, inglese e matematica. I miei professori si chiamano Alessandra, Alvaro, Lucia e Luciana. Le mie materie preferite sono l'italiano e l'inglese. Io mi alzo ogni giorno alle 4 per pregare. Dopo vado di nuovo a letto. Alle 10 mi alzo per fare colazione. Alle 11 faccio i compiti con i miei amici stranieri della comunità. Dopo i compiti vado a fare la doccia, poi pranziamo insieme ai miei amici. Alle 14,30 vado a scuola e studio fino alle 17,30. Quando torno a casa sto con i miei amici. Alle 20,30 ceno e alle 23 vado a letto. Così è la mia giornata. Mi piace giocare a calcio, navigare su internet e fare passeggiate con gli amici. Mi piace studiare per migliorare nella vita. Non mi piacciono la matematica e gli egoisti. A me piacciono le persone giuste e oneste. I miei piatti preferiti sono il riso al pesce e il cuscus senegalese. Il mio sogno più grande è di portare un giorno i miei genitori alla Mecca e di avere un'attività per conto mio.

## **Mi chiamo Sofi**

Ciao, mi chiamo Sofi, ho diciassette anni e sono nato in Bangladesh, a Chittagong. Sono in Italia da sette mesi e mezzo. La mia famiglia è formata da sei persone, quattro fratelli, compreso me, e due sorelle. I miei genitori non ci sono più. I miei fratelli vivono in Bangladesh. Due di loro lavorano, uno studia. Le mie sorelle sono sposate e sono casalinghe. Io vivo a Feline in una casa famiglia con i miei amici. Loro vengono da tanti paesi diversi. Nel mio paese si parla la lingua bangla. I miei amici della casa famiglia non capiscono il bangla, loro parlano l'italiano. Io non capisco ancora bene l'italiano e non lo so parlare. L'italiano è molto difficile. Qui in Italia non lavoro, ma studio. Nel tempo libero vado a passeggiare. I cibi che mi piacciono di più sono il pesce, la carne, la pizza e le patate. Non mi piace la pasta. La mia squadra di calcio preferita è il Barcellona.

## **Mi chiamo Tahir**

Mi chiamo Tahir, ho 17 anni e vengo dall'Afghanistan. Vivo in Italia da due anni. Ho lasciato il mio paese alcuni anni fa per scappare dai talebani. Ora sono al sicuro qui, ma penso sempre alla mia famiglia che non lo è. Abito a Fellingine in una comunità. Frequento da due anni la scuola a Ugento. L'anno scorso ho studiato solo italiano. Quest'anno faccio la terza media e studio anche matematica, scienze, inglese, storia, geografia e disegno. Non è facile per me che non sono mai andato a scuola nel mio paese. Ho imparato a leggere e a scrivere in Italia, con la professoressa Alessandra e il professore Luigi. Quando sono arrivato è stato molto difficile, perché io parlavo solo la mia lingua e neanche una parola di inglese, ma piano piano abbiamo iniziato a capirci, anche con l'aiuto di alcuni amici pakistani che hanno finito la scuola l'anno scorso. Adesso riesco a parlare e a capire, anche se la professoressa Alessandra dice sempre che non parlo ancora bene, perché lo faccio troppo velocemente e non si capisce quello che dico. La mia giornata è così: mi alzo alle 10,00, poi faccio i compiti, all'una pranzo e alle 14,30 vado a scuola. Studio fino alle 17,30 e poi torno a casa. Di sera sto con i miei amici o guardo la tv. Mi piace guardare il wrestling in tv. Alcuni giorni lavoro in campagna e mi alzo molto presto. Mi piace lavorare. Mi piace anche indossare il cappellino, infatti ne ho sempre uno in testa. Il mio migliore amico è Omar. Tengo molto a lui perché mi aiuta sempre. Il mio sogno è di trovare un lavoro adatto a me. Spero di costruirmi un bel futuro. Spero, soprattutto, di riuscire ad aiutare la mia famiglia. La vita in Afghanistan è molto difficile: c'è la guerra e tanta povertà.

## **Mi chiamo Islam**

Mi chiamo Islam, vengo dall'Egitto, sono nato il 29/9 dell'anno 1997 e ho 17 anni. Sono alto, magro, la mia pelle è un poco scura, ho i capelli neri e gli occhi neri. Mi vesto spesso con i jeans e le magliette sportive. Ho 5 fratelli, 3 maschi e 2 femmine. Mia madre vive nella mia città che si chiama Neshoh, mio padre è morto e mio fratello Walid ci fa da papà. Tre anni dopo la morte di mio padre, in Egitto è scoppiata una guerra civile contro il governo e io ho deciso di aiutare la mia famiglia e di venire in Italia per trovare un lavoro. Ho salutato la mamma e i miei fratelli e di notte sono salito su una barca che mi doveva portare in Italia. Su quella barca c'era tutto il mondo. Sono stato in mare 6 giorni e avevo tanta paura. Sono arrivato in Sicilia, dopo 22 giorni, sono andato a Napoli in una comunità e poi sono venuto a Fellingine in un'altra comunità dove abito insieme a 11 ragazzi stranieri. In Italia sto bene. Vado a scuola

per imparare l'italiano in un paese che si chiama Ugento. La mia professoressa si chiama Gerardina ed è anche mia amica. Durante il tempo libero io leggo molto e scherzo con i miei amici, ma penso sempre alla mia famiglia.

### **Mi chiamo Mina**

Ciao, sono Mina, ho 15 anni, abito a Ugento e sono italiana. Vado a scuola per prendere la terza media. Sono molto timida e gelosa, soprattutto delle persone a cui voglio bene. Mi piacerebbe visitare il mondo. Mi piace tanto vedere i film comici. Non mi piace la povertà che purtroppo c'è ovunque. Vorrei essere ricca per seguire l'esempio di tante persone che lo sono che aiutano i bambini poveri. Mi piace vedere la gente felice e che realizza i suoi sogni. Anch'io ho realizzato i miei: stare con mia madre, vedere mio padre anche se solo una volta alla settimana e vedere che le mie nipotine stanno bene e sono contente.

### **Mi chiamo Giorgio**

Io mi chiamo Giorgio, ho 55 anni, sono di Matino, sono sposato e ho una figlia. Mia moglie si chiama Marina e mia figlia Sofia. Sono un uomo cordiale, aperto, sincero e generoso. Vivo in campagna solo con mia moglie, perché mia figlia è a Roma per lavoro. Sono un pensionato e lavoro in campagna per passare il tempo. In passato ho lavorato come muratore, in proprio. Oggi frequento la terza media. In classe siamo in 16: italiani, gambiani, bulgari, afghani, senegalesi, bengalesi. Studio italiano, matematica e inglese. La mia materia preferita è matematica. Non ho preso il diploma di terza media da ragazzo perché allora erano altri tempi e quindi non si pensava tanto a studiare. Il corso che sto frequentando non è difficile, ma bisogna avere un po' di pazienza. Questa esperienza per me è positiva. Il mio obiettivo per questo anno scolastico è di superarlo.

### **Mi chiamo Musa**

Mi chiamo Musa. Vengo dall'Africa, sono gambese e ho 18 anni. Sono arrivato in Italia il 18 dicembre 2013. I miei genitori vivono in Gambia. Sono un ragazzo né magro né grasso, normale, con la pelle nera, gli occhi neri e i capelli neri e corti. Mi vesto sempre in modo sportivo. Frequento un corso di italiano a Ugento con la professoressa

Gerardina e due amici che si chiamano Islam e Ezat e vorrei trovare un lavoro dopo la scuola. Posso fare qualsiasi lavoro. Mi piacerebbe anche giocare a calcio in una squadra importante come il Barcellona. In questo momento vivo in una comunità di Taviano che si chiama "Comunità Clara" con altri ragazzi italiani. Mi piace ascoltare musica basement e dance hall. La mia squadra di calcio preferita è il Barcellona e i miei cantanti preferiti sono Sizzla, Manding Morry, Movado.

### **Mi chiamo Martina**

Mi chiamo Martina. Vengo da Racale, ho 18 anni. Ho i capelli lunghi, lisci e castani. Sono alta 1,63 m e peso 63 Kg. Il mio compleanno è a novembre. Sono nata nel 1996. Vivo a Ugento in una casa famiglia. Frequento la scuola serale di Ugento, nella mia classe ci sono 16 studenti e la maggior parte sono stranieri. La mia materia preferita è la matematica. Ho un figlio di 3 anni che si chiama Gabriele.

### **Mi chiamo Rosaria**

Ciao, mi chiamo Rosaria, ho 38 anni e sono nata in Italia, a Casarano, nel 1977. Vivo con mia figlia. Prima c'era anche mio marito. Lavoro saltuariamente. Nel mio tempo libero vado a cercare un lavoro. Al pomeriggio vado a scuola per prendere la terza media serale. I miei piatti preferiti sono tutti esclusa la carne di coniglio, d'agnello e di cavallo. Il mio sogno più grande è di trovare un lavoro per comprare tutto il necessario a mia figlia e trovare anche una persona che dovrà amare prima mia figlia e poi me.

### **Mi chiamo Toshi**

Mi chiamo Toshi e vengo dalla Bulgaria. I miei genitori vivono in Italia con me. Noi viviamo in una casa grande. Sono un ragazzo con la pelle chiara e con tanti tatuaggi, gli occhi scuri e i capelli neri e corti. Mi vesto sempre in modo diverso. Frequento la terza media a Ugento. Nel mio paese ho frequentato la scuola per 7 anni. Sto cercando di prendere il diploma di terza media e vorrei trovare un lavoro dopo la scuola. Posso fare qualsiasi lavoro. Mi piacerebbe anche fare il meccanico. Nel tempo libero mi piace fare passeggiate con i miei amici. La mia squadra preferita è il Liverpool. I miei cantanti preferiti sono Lil Wayne, Akon, 100 Kila e Krisko. Gli ultimi due sono bulgari.

### **Mi chiamo Ezat**

Mi chiamo Ezat e vengo dall'Afghanistan. Ho 17 anni e sono arrivato in Italia nel 2014. I miei fratelli vivono in Afghanistan. Mi piace stare in Puglia. Prima stavo in Inghilterra. Mi piaceva molto l'Inghilterra. Sono un ragazzo magro, con la pelle bianca, gli occhi marroni e i capelli neri. Mi vesto sempre in modo sportivo. Ora vivo in una casa famiglia che si chiama Crisalide con tanti ragazzi italiani e stranieri. Al pomeriggio vado a scuola a Ugento e studio italiano con la professoressa Gerardina. Nel tempo libero guardo le partite di calcio in TV. La mia squadra di calcio preferita è il Barcellona e il mio calciatore preferito è Messi.

### **Mi chiamo Moussa**

Io sono Moussa, vengo dal Senegal, sono musulmano e ho 17 anni. La mia famiglia vive in Senegal. E' formata da quattro persone, mio padre, mio fratello e le mie due sorelle. Loro vivono nel nord del Senegal, in una regione che si chiama Saint Louis. Loro mi mancano tantissimo. Sto in Italia da 7 mesi. Vivo in una cittadina che si chiama Fellingine. Io sto in una casa famiglia per minori. Abito con i miei amici stranieri. Loro vengono da tanti continenti diversi: Asia e Africa. Adesso io vado a scuola. La mia scuola si trova a Ugento. Nella mia classe siamo 16 studenti. A scuola noi abbiamo quattro professori: tre professoressa e un professore per la matematica. Noi studiamo italiano, storia, geografia, inglese, matematica, scienze e disegno. Le mie materie preferite sono italiano e matematica. I miei professori sono buoni, gentili e carini. A loro piace molto aiutare le persone. Nel tempo libero mi piace fare allenamento, giocare o passeggiare con i miei amici. Mi piace vivere in Italia, perché è un paese molto bello.

### **Mi chiamo Gouled**

Ciao, mi chiamo Gouled e ho 17 anni. Sono nato in Somalia, ad Hargeisa, nel 1997. La mia famiglia vive in Somalia ed è formata da 6 persone, mia madre e i miei fratelli. Mi mancano molto la mia famiglia e i miei amici, ma spero che un giorno tornerò in Somalia. Sono rimasto male perché ho lasciato la mia famiglia, ma, grazie ad Allah, ogni volta che li chiamo loro stanno bene. Sono in Italia da un anno e mezzo. Per arrivare qui ho attraversato tre paesi e anche il "grande" mare. Adesso vivo in una casa famiglia che si chiama Crisalide. Nel mio paese non lavoravo. Ero studente. Qui in Italia dal lunedì al venerdì vado a scuola a Ugento per prendere il diploma e così passa

la mia settimana. Nella mia classe ci sono 12 uomini e 4 donne. I miei compagni sono italiani, senegalesi, somali, bengalesi, gambiani e ci sono anche un afghano e un bulgaro. I miei professori sono bravi, soprattutto la professoressa Alessandra che ci aiuta ad imparare l'italiano. In Italia non c'è molto lavoro, ma spero che mi troverò bene. Nel tempo libero gioco con gli amici. I miei piatti preferiti sono il riso e il pesce. Ho tanti sogni, ma quello più grande è di trovare un lavoro per aiutare la mia famiglia.

### **Mi chiamo Khaled**

Ciao, mi chiamo Khaled, ho 17 anni e vengo dalla Somalia. Qui in Italia io sto abbastanza bene però mi manca molto il mio paese e anche gli amici. La mia famiglia è formata da 12 persone, 3 sorelle e 7 fratelli, compreso me, mio padre e mia madre. Loro vivono in Somalia. Per arrivare in Italia ho attraversato tre paesi, Etiopia, Sudan e Libia. Il momento più brutto della mia vita è stato quando stavo sulla barca diretta in Italia. Per fortuna il viaggio è andato bene e sono arrivato vivo. Qui è un paese normale, ma volevo stare in Somalia perché là conosco tante persone. Io voglio lavorare in Italia, perché in Somalia non è possibile. Io non ho studiato in Somalia. In Italia invece io vado a scuola, faccio la terza media. Nella mia classe siamo in 16, italiani e stranieri. C'è anche un ragazzo bulgaro, lui si chiama Toshko, noi siamo molto amici e parliamo sempre su Facebook. Io non ho molti amici italiani, per me è molto difficile parlare con i ragazzi italiani perché io ancora non parlo bene la lingua. Anche se non parlo ancora bene l'italiano, vado avanti lo stesso, non posso fermarmi e mi impegno nello studio. Qui non ho molte cose da fare e per questo motivo passo quasi tutto il mio tempo in casa. La mia giornata è semplice, vengo a scuola al pomeriggio e quando finisco vado a casa. Da quando sono arrivato in Italia vivo in una casa famiglia che si chiama Crisalide con molti ragazzi italiani e stranieri. C'è anche un ragazzo somalo come me, Gouled. Io ho due sogni: prima trovare un lavoro per aiutare la mia famiglia e poi vorrei diventare ricco per tornare nel mio paese. Dio, aiutami!

### **Mi chiamo Luciana**

Mi chiamo Luciana, ho 37 anni e vivo a Ugento. Sono una donna sposata e ho tre bellissimi figli, una ragazza che si chiama Alexandra e due maschietti, Luca e Lorenzo. Quest'anno frequento il corso di terza media, perché mi mancava il diploma e spero di conseguirlo. Sono una persona amichevole. Il mio difetto è che sono molto precisa,

soprattutto in casa e in tutto quello che faccio. Durante la maggior parte della mia giornata sono impegnata a portare i miei figli a scuola, al catechismo, agli allenamenti di calcio e in piscina. Passo molto tempo con loro. Quando torno a casa pulisco e cucino. Poi arriva la sera e ci ritroviamo tutti riuniti nel nostro grande salone e ognuno parla della giornata vissuta. A me piace, in quel momento, ricamare e dedicare un po' di tempo a me stessa.

### **Mi chiamo Jahangir**

Io mi chiamo Jahangir Alam. Ho diciassette anni. Vengo dal Bangladesh. Sono in Italia da sei mesi. La mia famiglia vive in Bangladesh. Sono nato in una famiglia piccola: siamo in cinque. Ora vivo in una comunità (Crisalide) con altri ragazzi stranieri. Non sono sposato e neanche fidanzato. Ho fatto la scuola per sei anni in Bangladesh. Adesso frequento la terza media in Italia. Nella mia classe ci sono sedici studenti. Sono senegalesi, gambiani, afghani, somali, bengalesi, bulgari e italiani. I miei professori si chiamano: Alessandra, Alvaro, Lucia, Luciana. Le mie materie preferite sono l'italiano e l'inglese. Vado a scuola a Ugento: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 17,30. Le mie giornate sono quasi tutte uguali. Mi alzo ogni giorno alle 9,00 per fare colazione e alle 11,00 faccio i compiti con i miei amici stranieri della comunità. Dopo vado a fare la doccia, poi pranziamo insieme. Alle 14,30 vado a scuola e studio fino alle 17,30. Quando torno a casa sto con i miei amici, alle 20,30 ceno e alle 23,00 vado a letto.

### **Mi chiamo Sarjo**

Ciao, mi chiamo Sarjo, vengo dall'Africa, sono gambese e ho diciassette anni. Sono arrivato in Italia nel 2014. I miei genitori vivono in Gambia. In Europa non ho nessun parente, sono solo. Mi piace stare in Puglia se c'è lavoro. Sono un ragazzo alto, il mio corpo è normale, ho la pelle nera, gli occhi neri e i capelli neri e corti. Mi vesto sempre in modo sportivo. Frequento la terza media ad Ugento. Nel mio paese ho frequentato la scuola per un anno. Sto cercando di prendere il diploma di terza media e vorrei trovare un lavoro dopo la scuola. Posso fare qualsiasi lavoro. Mi piacerebbe anche giocare a calcio in una squadra importante come il Barcellona. In questo momento vivo in una comunità che si chiama Crisalide con altri ragazzi stranieri. Alcuni vengono dall'Africa, alcuni vengono dall'Asia. Nel tempo libero gioco al computer con i miei

amici e mi piace ascoltare musica basement. La mia squadra di calcio preferita è il Chelsea. I miei cantanti preferiti sono Movado e T-Smallz. Lui è gambese.

### **Mi chiamo Antonio**

Mi chiamo Antonio, sono italiano e ho 16 anni. Ho i capelli corti e castani e gli occhi marroni. Sono alto 1,67 m e peso 60 Kg. Sono nato il 3 novembre 1998. Io vivo a Ugento, un piccolo paese del sud Italia. La mia scuola è piccola. Nella mia classe ci sono 16 studenti. A scuola studiamo italiano, matematica, inglese, storia, geografia e disegno. Le mie materie preferite sono italiano e inglese. Vado a scuola dal lunedì al venerdì. I miei professori sono bravissimi. La mia famiglia è piccola: è formata da mio padre, da mia madre e da me.

### **Mi chiamo Alan**

Mi chiamo Alan, vengo dall'Inghilterra e ho 61 anni. Sono arrivato in Italia nel 2012. I componenti della mia famiglia vivono in Inghilterra, Francia e Italia. Mi piace stare in Puglia. Mi piacciono il sole, il cibo, il vino e anche il mare. Sono un uomo alto 1,80 m, con la pelle bianca, gli occhi azzurri e i capelli grigi e corti. Frequento la scuola a Ugento per imparare l'italiano. Sono un pensionato ma molto occupato con i lavori in casa mia e in giardino. Vivo a Torre Pali con mia moglie Frances, a un chilometro dal mare. Noi abbiamo una bella vista mare! Nel tempo libero faccio passeggiate con i miei cani, io ho tre cani, due grandi e una di taglia media. Mi piace ascoltare i concerti della banda alle feste di paese. D'estate sono molto frequenti.

### **Mi chiamo Karin**

Mi chiamo Karin, vengo dalla Svizzera tedesca e ho 66 anni. Sono arrivata in Italia nel 2010. Due miei figli vivono in Svizzera, uno di loro invece vive in Thailandia. Sono una donna di statura normale, con la pelle un po' abbronzata, gli occhi marroni e i capelli di media lunghezza biondi. Mi vesto in modo sportivo e anche elegante. Frequento un corso d'italiano a Ugento due volte alla settimana. Sto cercando di migliorare l'italiano perché voglio vivere in Italia. Mi piace nuotare nel mare, fare passeggiate con il mio cane e lavorare in giardino. In questo momento vivo in una casa mia a Ugento.

### **Mi chiamo Frances**

Mi chiamo Frances e vengo dall'Inghilterra, zona sud di Londra. Mio marito Al e io siamo arrivati in Italia nel 2012. Noi abbiamo quattro figli, due maschi e due femmine. Loro vivono a Torino, Ginevra, Londra e a sud di Londra, vicino al mare. Io ho i capelli bianchi e lunghi. Io vengo a scuola per imparare l'italiano con la professoressa Alessandra. Lei è molto gentile, è una brava professoressa. Noi, io e Al, viviamo nella nostra casa vicino al mare. La casa ha una bella vista mare dalla veranda. Io sono pensionata, quando io lavoravo ero infermiera. Nel tempo libero faccio passeggiate o nuoto nel mare. Mi piace il tempo qui in Puglia: sole, sole sole!!! Mi piacciono i cibi italiani e anche il vino. Questo (l'Italia) è un bel Paese. Voglio stare qui sempre!

### **Mi chiamo Susan**

Mi chiamo Susan, vengo dall'America e ho 57 anni. Sono arrivata in Italia nel 2012. Abito a Salve, in una vecchia torre in campagna, con il mio compagno David e i nostri gatti. Ho due figlie, Emery di 30 anni e Caroline di 28 anni. Mi piace lavorare nel giardino e nell'orto di casa mia. Mi piace cucinare, mangiare e guidare la bici. Nel tempo libero leggo e nuoto con gli amici. Vado a scuola di italiano due giorni alla settimana. Ritorno in America tre volte ogni anno per due settimane e faccio visita alla mia famiglia. Mi manca la mia famiglia. La Puglia è bellissima: il mare, il sole, gli ulivi e le persone molto simpatiche.

### **Mi chiamo Peter**

Mi chiamo Peter, vengo dalla Germania e ho 66 anni. Sono arrivato in Italia nel 2014. I miei genitori vivono in Germania. Mi piace stare in Puglia. Sono un uomo alto, di corporatura normale, con la pelle bianca, gli occhi verdi e i capelli grigi e corti. Mi vesto sempre in modo sportivo. Frequento un corso d'italiano a Ugento. Sto cercando di migliorare il mio italiano perché voglio vivere in Italia. Mi piace lavorare in giardino e fare passeggiate in campagna. In questo momento vivo in una casa mia a Ugento.

# I INTRODUCE MYSELF...

## Jahangir

My name is Jahangir. I am from Bangladesh. I have been in Italy since October. I am 17 years old. I have got short black hair. My eyes are black. I am 1.70 meters tall. I weigh about 62 kilos. I am nice. My birthday is 21 October. I was born in 1997. I live in Fellingine. It is a small town in the south of Italy. Fellingine is too small for young people. There are no discos and no pubs. When you go out you can see only cats and dogs. My school is quite small. In my class there are 13 students. At school we study Italian, English, Maths. My favourite subjects are: Italian and English. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30. My teachers are very nice. I have got a small family. In my family there are 5 people, my mother, my father, my two sisters and I. In Bangladesh I live in a small house. There are a bathroom and a bedroom. I sleep on the floor. In my free time I listen to music. My favourite hobby is playing cricket. I like dancing too. My favourite food is rice. My favourite drink is Red Bull.

## Omar

My name is Omar. I'm from Senegal. I'm 17 years old. My birthday is in May. I was born in 1997. I'm 1.88 meters tall. I weigh about 83 kilos. I have got short and black hair. My eyes are dark. I'm nice and humorous. I have been in Italy since March. I live in Fellingine. It is a small town in the south of Italy. Fellingine is too small for young people. I have got a big family. There are ten people: my mother, my father, my sisters and my brothers. In Senegal I live in a big house. There are a bathroom and a bedroom. I sleep on the floor. In my free time I usually play and listen to music. My favourite hobby is playing football. I like eating too. My favourite food is rice and fish. My favourite drink is Heineken. I miss my family.

## Sarjo

My name is Sarjo. I am from Gambia. I have been in Italy since August. I am 17 years old. I have got black hair, my eyes are dark. I'm 1.80 meters tall. I weigh about 66 kilos. I am nice and my birthday is in June. I was born in 1997. I live in Fellingine. It is a

small Town in the South of Italy. Fellingine is too small for young people. When you go out you can see only cats and dogs. My School is quite small. In my class there are 15 Students. At school we study Italian, English, Maths , History and Geography. My favourite subjects are Italian and English. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30. My teachers are good. I have got a small Family, there are five people, my Mother, my Brothers, my Sister and I. In Gambia I live in a small house. There isn't a bathroom. My favourite food is rice. My favourite drink is cola. I miss my mom.

### **Antonio**

My name is Antonio. I am from Italy. I am 16 years old. I have got short brown hair and my eyes are brown. I am 1,67 meters tall. I weight about 60 kilos. My birthday is in November. I was born in 1998. I live in Ugento. It is a big town in the south of Italy. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are Italian and English. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2,30 pm. My teachers are nice. I have got a small family. In my family there are my father and my mother.

### **Giorgio.**

My name is Giorgio. I am from Italia. I am 55 years old. I have got short white hair and my eyes are blue. I am 1.77 meters tall. I weigh about 92 kilos. My birthday is in november. I was born in 1959. I live in Matino. It is a big town in the south of Italy. My school is quite small. In my class there are 15 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are italian and English. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30 pm. My teachers are nice. I have got a small family. In my family there are my wife and my daughter.

### **Moussa**

My name is Moussa. I am from Senegal. I have been in Italy since june. I am 17 years old. I have got short and black hair. My eyes are black. I am 1.65 meters tall. I weigh

about 56 kilos. I am nice and humorous. My birthday is in March. I was born in 1998. I live in Fellingine. It is a small town in the south of Italy. Fellingine is too small for young people. There is not a disco or a pub. When you go out you can see only cats and dogs. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are Italian and Maths. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 14,30. My teachers are nice. I have got a small family. In my family there are four people: my father, my brother, my sister and I. In Senegal I live in a small house. There isn't a bathroom and there isn't a bedroom. I sleep on the floor. In my free time I usually play and listen to music. My favourite hobby is playing football. I like playing, too. My favourite food is pasta. My favourite drink is orange juice. I miss my father.

### Sofi

My name is Sofi Ulliah. I come from Bangladesh. I have been in Italy since september 2014. I am 17 years old. My birthday is in June. I was born in 1997. I weight about 60 kilos. I am 1,60 meters tall. I have got short and black hair. My eyes are dark. I live in Italy, in Fellingine. It is a small town in the south of Italy. Fellingine is too small for young people. There is not a disco or a pub. When you go out you can see only cats and dogs. My school is quite small. In my class there are 15 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are Italian and Maths. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2,30 pm. and finish at 5,30 pm. My teachers are nice. I have got a big family. In my family there are six members: my brothers, my sisters and I. In Bangladesh I live in a small house.

### Tahir

My name is Tahir. I am from Afghanistan. I have been in Italy since december 2014. I am 17 years old. My birthday is in March. I was born in 1997. I weight about 59 kilos. I am 1,60 meters tall. I live in Fellingine. It is a small town in the south of Italy. Fellingine is too small for young people. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. Our lessons start at 2, 30 pm. My teachers are nice. I have got a small family. In my family there are five people: my mother, my father, my brother, my sister and I.

### Luciana

My name is Luciana. I am from Ugento. I am 37 years old. I have got long dark hair. My eyes are green. I am 1,46 meters tall. I weigh about 46 kilos. I am nice and humorous. My Birthday is in August. I was born in 1977. I live in Ugento. It is a small town in the south of Italy. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are Maths, History and Geography. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30 pm. In my family there are 5 people: I have 3 children. In Italy I live in a small house. There are two bathrooms, three bedrooms, a kitchen, a living room, a balcony and a garage. My favourite drinks are orange juice and cola.

### Rosaria

My name is Rosaria. I am from Ugento. I am 38 years old. I have got long and black hair. My eyes are green. I am 1,63 metres tall. I weigh about 53 kilos. I am nice. My birthday is in March. I was born in 1977. I live in Ugento. It is a small town in the south of Italy. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subject is Italian. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30 pm. My teachers are nice. I have a daughter. She is 9. Her name is Asia. I live in a small house. In my free time I usually listen to music. My favourite hobby is dancing. My favourite food is pasta. My favourite drink is cola. I miss my dad.

### Mina

My name is Mina. I am from Ugento. I am 15 years old. I have got long brown hair and my eyes are brown. I am 1.65 metres tall. I weigh about 65 kilos. My birthday is in August. I was born in 1999. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subjects are Italian and Maths. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2.30 pm. My teachers are nice. I have got a small family. In my family there are my mother and my sister.

### Martina

My name is Martina. I am from Racale. I am 18 years old. I have got short brown hair and brown eyes. I am 1,63 meters tall. I weight about 63 Kilos. My birthday is in November. I was born in 1996. I live in Racale. It is a big town in the south of Italy. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subject is Maths. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2,30 pm. My teachers are nice. I have a son, his name is Gabriele, he is 3 years old.

### Toshi

My name is Toshi. I am from Bulgaria. I am 17 years old. I have got a short black hair. My eyes are brown. I am 1,75 meters tall. I weight about 72 kilos. My birthday is in July. I was born in 1997. I live in Racale. It is a small town of Italy. My school is quite small. In my class there are 16 students. At school we study Italian, English, Maths, History and Geography. My favourite subject is English. I go to school from Monday to Friday. Our lessons start at 2,30 pm. My teachers are very nice. I have got a small family. In my family there are my mother, my dad and my sister.

# QUANDO ERO PICCOLO...

## 1. Al intervista Karin

**Dove sei nata?**

Io sono nata in Germania.

**Hai sempre vissuto nella stessa città?**

Sì, fino a 15 anni, poi mi sono trasferita a Zurigo, in Svizzera.

**Ti piaceva andare a scuola?**

Sì, molto.

**Ti piaceva studiare?**

Sì.

**Quali erano le tue materie preferite?**

Geografia, matematica e tedesco.

**Che cosa non ti piaceva della scuola?**

Cantare in coro e anche cucire e ricamare.

**Quando non studiavi che cosa facevi?**

Andavo fuori con gli amici a giocare.

**Che cosa pensavi di fare da grande?**

L'estetista.

## 2. Karin intervista Al

**Dove sei nato?**

A Londra.

**Hai sempre vissuto nella stessa città?**

Sì. Da qualche anno però vivo in Italia.

**Ti piaceva andare a scuola?**

Abbastanza.

**Ti piaceva studiare?**

Sì.

**Quali erano le tue materie preferite?**

Matematica, storia e inglese.

**Che cosa non ti piaceva della scuola?**

Francese.

**Quando non studiavi che cosa facevi?**

Andavo al parco o giocavo a calcio.

**Che cosa pensavi di fare da grande?**

Il poliziotto.

### **3. Karin e Al intervistano Frances**

**Dove sei nata?**

Sono nata in Inghilterra.

**Hai sempre vissuto nella stessa città?**

Ho vissuto in molte città e Paesi.

**Ti piaceva andare a scuola?**

No, non mi piaceva.

**Ti piaceva studiare?**

Quando ero piccola non mi piaceva, ma dopo sì.

**Quali erano le tue materie preferite?**

Cucina, nuoto e matematica.

**Che cosa non ti piaceva della scuola?**

Francese (La professoressa era terribile, faceva tremende sfuriate, era molto severa e aveva i capelli azzurri, bruttissimi).

**Quando non studiavi che cosa facevi?**

Giocavo in campagna e nuotavo nel mare.

**Che cosa pensavi di fare da grande?**

La moglie di un contadino perché mi piacevano gli animali.

#### **4. Abitavo in Senegal, in una cittadina che si chiama Saint Louis (testimonianza di M.)**

Mi ricordo bene quel periodo.

Io abitavo con i miei nonni e con i miei zii.

Io non ho mai abitato con mio padre e mia madre.

Abitavo in Senegal, in una cittadina che si chiama Saint Louis.

Giocavo sempre con i miei amici e talvolta con i miei zii.

Giocavo in casa e fuori di casa.

Il mio gioco preferito era il calcio.

Mi piaceva anche fare scherzi e fare visita a mia madre, sempre sempre.

Come cibo preferivo la *soupe kandja* che è un piatto senegalese.

Non mi piaceva invece un altro piatto senegalese a base di cipolla.

## **5. La scuola (testimonianza di M.)**

Quando ero piccolo io avevo un maestro molto cattivo. In classe io mi sedevo sempre dietro perché avevo paura del maestro che aveva un bastone di plastica, non alzavo mai la mano per andare alla lavagna, mi nascondevo ed ero molto timido.

Ma a casa io imparavo molto bene, soprattutto la matematica e la sapevo molto bene perché me la insegnava mio zio.

Un giorno mia nonna mi ha mandato a scuola con un conoscente e lui ha chiesto al maestro: "Lo conosci M.?" e il maestro ha detto: "No, chi è M.?". Il mio accompagnatore allora mi ha chiesto: "Perché il maestro non ti conosce?" e io ho risposto: "Il mio maestro è molto cattivo e io ho paura, quando sto a scuola, così non mi faccio vedere."

Infine mia nonna ha deciso di farmi cambiare scuola per farmi cominciare ad imparare di nuovo.

Mi piace tantissimo mia nonna, lei è bravissima.

Invece non mi piacciono i maestri cattivi e maligni.

## **6. Mia nonna e mia madre (testimonianza di M.)**

Quando ero piccolo mia nonna faceva tante cose belle per me e mi rendeva felice sempre. Non voleva che io piangevo e che mi arrabbiavo. Quando ero malato faceva di tutto per farmi guarire subito.

Anche la mia mamma era la persona più cara della mia vita. Lei voleva che io studiavo sempre per sapere le cose buone e le cose cattive. Lei voleva che ero una persona esemplare. Senza mia madre io non ho niente nella mia vita. Non posso esprimere le cose buone che faceva per me perché io ricordo tante cose belle che ha fatto per me: sono troppe!

# LE NOSTRE POESIE...

**Io sono**

Io sono

una donna di trentasette anni.

Io faccio la mamma, io ascolto,

io spero, io sogno,

io studio, io aiuto.

Io sono una donna iperattiva

intelligente e simpatica.

Io sono come una leonessa che difende

i suoi cuccioli.

Io sono una donna che ama la vita.

Rosaria

**Io sono**

Io sono

un ragazzo di quasi 17 anni.

Io vivo a Fellingine, io mangio la pasta,

io studio italiano, io gioco a calcio,

io passeggio, io scrivo una lettera,

io sono libero, intelligente e curioso.

Io sono come l'acqua che disseta le persone

in un giorno d'estate.

## Musa

### **Io sono**

Io sono

un ragazzo di diciassette anni.

Io mangio,

io gioco,

io ballo,

io ascolto,

io studio,

io spero.

Io sono amichevole, generoso e studioso.

Io sono come una coperta che riscalda gli amici.

Io sono un ragazzo che vuole diventare  
ogni giorno più bravo.

## Gouled

### **Io sono**

Io sono

un ragazzo di diciassette anni.

Io vivo, io mangio, io studio,

io gioco, io passeggio e scrivo.

Io sono educato, studioso e ambizioso.

Io sono come la luna

perché illumino la notte.

Io con il mio sorriso porto la gioia.

## Jahangir

### **Io sono**

Io sono Sofi.

Io sono

un ragazzo di diciassette anni.

Io vivo, io mangio,

io studio, io gioco,

io passeggio e scrivo.

Io sono serio, responsabile e studioso.

Io sono un ragazzo speciale.

Io sono come una volpe,

io sono molto furbo.

Mi piacciono i miei genitori.

Mi mancano troppo.

## Sofi

### **Io sono**

Io sono

un ragazzo di diciassette anni.

Io vivo, io mangio,

io studio, io gioco a calcio,

io ascolto, io sogno.

Io sono libero e creativo,

io sono intelligente e timido,

io sono calmo e bravo.

Io sono un ragazzo speciale.

Io sono come un leone

voglio sempre raggiungere il mio obiettivo

quando sono in una gara.

Mi piacciono molto i miei genitori,

sono le persone più importanti della mia vita.

Omar

**Io sono**

Io sono

un ragazzo di diciassette anni.

Io vivo, io mangio,

io passeggio e scrivo.

Io sono dolce, affettuoso e simpatico.

Io sono come la luna

che illumina la notte.

Io con il mio sorriso porto la gioia.

Sarjo

**Io sono**

Io sono

un signore di cinquantacinque anni

abbastanza giovanile.

Io vivo, lavoro e studio.

Io passeggio con la bici.

Io sono un uomo che sogna ed è libero.  
Io sono molto creativo e intelligente.  
Io sono come un agnello  
che è molto fragile e la gente se ne approfitta.  
Quando sono preoccupato cerco di farmi coraggio.

Giorgio

**Io sono**

Io sono Tahir  
un ragazzo di diciassette anni.  
Io sono vivo, io mangio,  
studio, ascolto  
e sono un ragazzo speciale,  
intelligente e creativo.

Tahir

**Io sono**

Io sono Khaled  
un ragazzo di diciassette anni.  
Io studio italiano, io gioco in palestra.  
Io sono stanco di mangiare pasta.  
Io sono bravo a scuola di italiano.  
Io sono come un leone che difende il suo territorio.  
Io sono un ragazzo speciale.

Khaled

# CARO AMICO TI SCRIVO...

**Amico mio, non dimenticare mai da dove vieni!**

Caro diario,

ti voglio raccontare un'amicizia che vivo io e un mio amico.

Lui si chiama Malick. Abbiamo fatto tante cose insieme. Quando eravamo piccoli facevamo quasi tutto insieme, dormire, mangiare, giocare a calcio, ecc... Quando io avevo un problema lui lo considerava come il suo e pure io facevo la stessa cosa. Mi ricordo il periodo in cui io dovevo lasciare il Senegal per provare ad arrivare in Europa. Negli ultimi giorni mi diceva: "Amico mio, non dimenticare mai da dove vieni!" Soprattutto mi diceva che saremmo stati amici per sempre.

Mi manca troppo, per me lui non è un amico, è come un fratello.

Ora lui vive in Sud America e sono molto contento per lui. Mi ha detto che sta lavorando e si trova bene lì. Quando lo sento al telefono mi parla sempre delle cose che facevamo in Senegal, delle tipe, dei giochi, delle notti bianche, ecc... Abbiamo dei bellissimi ricordi.

Io prego sempre che un giorno torneremo insieme in Senegal.

Ora ti devo lasciare, caro diario.

A presto!

Omar

**Imparare è una cosa che mi è sempre piaciuta**

Caro Antonio,

sono Giorgio. Ti scrivo dopo tanto tempo. Io adesso sto bene e ho superato i problemi di salute che, come sai, sono stati tanti. Adesso finalmente sono in pensione e mi dedico ai lavori in campagna, attività che mi è sempre piaciuta. Coltivo la terra. Non faccio più il muratore. Era un lavoro troppo pesante. Dopo aver lavorato in campagna vado al mare a pescare e, la sera, torno a casa. Così sono le mie giornate. Da alcuni mesi, inoltre, c'è una bella novità. Sai che sto andando a scuola per prendere la licenza media? Nella mia classe ci sono tanti ragazzi stranieri che vengono dall'Africa e dall'Asia e anche italiani. Imparare è una cosa che mi è

sempre piaciuta. I professori che mi fanno lezione sono quasi miei coetanei, quindi mi trovo a mio agio. Insomma, sto vivendo un periodo tranquillo.

E tu come stai? Ti sei sposato con Virginia, quella ragazza tanto bella con la quale facevi invidia a tutti? Fammi sapere.

Ti abbraccio forte forte, amico mio.

Giorgio

**Ciao, Malick**

Ciao Malick,

oggi ti scrivo questa lettera per raccontarti la mia vita in Italia.

Prima di tutto ti saluto e spero che stai bene lì.

La mia vita in Italia è semplice.

Quando sono arrivato stavo con mio zio a Copertino, un piccolo paese nella provincia di Lecce. Ho vissuto qualche mese lì, poi sono andato in una casa famiglia che è molto diversa, perché c'erano le regole che dovevamo rispettare tutti. Ogni mattina mi alzavo per pregare, poi alle 8,00 facevo colazione, se capitava il giorno che dovevo pulire pulivo e alle 11,00 facevo i compiti con tutti i ragazzi stranieri. In casa famiglia non era facile perché eravamo tanti, le culture e le abitudini erano diverse.

Per noi stranieri non è facile l'integrazione in Italia, dobbiamo imparare la lingua, la cultura e molte altre cose. Perciò adesso sto frequentando la terza media in una scuola a Ugento e spero di ottenere il diploma alla fine dell'anno.

Sono arrivato in Italia con tante speranze, ma anche con tante incertezze sul mio futuro, perché non so ancora cosa mi riserva la vita di domani. Adesso ho compiuto 18 anni e abito da solo che è completamente diverso dalla vita in comunità. So che da oggi la mia felicità è nelle mie mani. Perché nella vita per raggiungere il tuo obiettivo non devi mai mollare e, caro mio, tu sai che mollare non è da Gerrard. Una cosa è certa, che devo affrontare tutti gli ostacoli che mi propone la vita. La mia più grande difficoltà è che non so cucinare, bello mio, ma imparerò.

Ma tu giochi sempre a pallone? Io sì, in una squadra a Racale e spero di continuare così per diventare un giorno come il mio idolo STEVEN GERRARD.

Vorrei trovare un lavoro per essere più stabile nel futuro. Poi, se troverò un lavoro, potrò anche aiutare la mia famiglia. I miei genitori hanno fatto molto per me, perciò io farò tutto il possibile per loro. Vorrei realizzare il mio grande sogno che è costruire una casa ed avere

tanti soldi sul mio conto e se ho la possibilità vorrei offrire ai miei genitori il biglietto per il pellegrinaggio in Arabia Saudita. Inshallah!

Caro mio, ora ti devo lasciare perché ho tante cose da fare.

Ci sentiamo nei prossimi giorni!

Stammi bene!

A presto!

Gerrard Steven 8 (per noi Omar)

### **Forza, ciccìa!**

Caro Luigi,

ciao, sono Rosaria. E' da tanto che non ci sentiamo.

Voglio raccontarti di una cosa che mi è successa nell'ultimo periodo. A volte, Luigi, ci penso e sono triste!!! Ti ricordi come era bella la mia famiglia? Ora non più!!! Mi sono separata perché lui si è innamorato di un'altra. Sono stata malissimo, Luigi. Il problema è che ora sta soffrendo molto anche Asia. Sai com'è legata al padre.

Ti ricordi quando ti raccontavo tutto? Le cose belle e quelle brutte. Tu mi davi sempre forza. Mi dicevi: "Forza, ciccìa, passerà!" . Piangevo come una bambina piccola quando mi confidavo con te. Non meritavo questa cosa che mi è successa.

Sai che Asia è cresciuta molto? Devi venire a vederla, me lo hai promesso, eh?

Ora spero di trovare un lavoro per il mio futuro e quello di Asia e di avere tanta salute.

Adesso ti saluto, perché devo preparare la cena per Asia.

Un bacio a te e a tutta la tua famiglia!

Rosaria

### **La mia vita in Italia**

Caro amico,

ti sto scrivendo questa lettera per dirti come vivo in Italia. Vivo in una regione che si chiama Puglia, in provincia di Lecce. Sono arrivato l'11 dicembre 2013. La Puglia mi piace moltissimo. Quando sono arrivato a Lecce mi hanno portato in una comunità che si chiama Elpida. Qui ho vissuto per molti mesi con ragazzi di tante nazionalità: c'erano 2 senegalesi, 2 maliani e 6

gambiani. E' una comunità per minorenni. Poi ho vissuto solo, perché gli altri sono diventati maggiorenni e per legge i maggiorenni e i minorenni non vivono insieme e se hai 18 anni vieni trasferito in un'altra struttura. Mi è dispiaciuto molto separarmi da loro perché c'era un bel rapporto tra noi. Negli ultimi giorni, poi, mi hanno trasferito in un'altra comunità per minori, la Crisalide di Felline, ma resterò qui solo pochi giorni, fino ai miei 18 anni, cioè fino al 5 giugno. Anche qui ci sono ragazzi di tante nazionalità e di due continenti diversi: Africa e Asia. Il giorno in cui sono arrivato in questa comunità ho avuto anche la possibilità di andare a scuola. Vado a scuola dalle 14,30 alle 17,30, dal lunedì al venerdì. I professori sono bravi e aiutano molto i ragazzi per migliorare nella lingua italiana. Aiutano pure me. La nuova comunità è abbastanza grande, ci sono 6 camere e due bagni, uno per noi e uno per le operatrici. Nella mia camera siamo in due, io e Moussa. La comunità è davvero molto pulita. Quando andrò via da qui voglio continuare a studiare e vorrei anche trovare un lavoro. Spero di farcela!

Ora ti devo salutare, amico mio!

Scrivimi presto!

Fili

### **Diventare parrucchiera**

Cara amica,

ti scrivo per raccontarti che ora sto frequentando la terza media serale e visto che tra tre mesi compirò sedici anni vorrei andare alla scuola di parrucchiera perché è da quando sono piccola che sogno di tagliare i capelli e fare le acconciature.

Mia madre mi ha sempre detto di no perché non avevamo le possibilità, ma ora abbiamo trovato una soluzione per riuscire a pagare la scuola. Mi hanno detto che costa sui 2000/3000 euro l'anno.

Ho molta ansia per gli esami e ho paura di non riuscire a superarli, anche se ci sto mettendo tutta me stessa. Devo dire anche che i miei professori sono molto bravi e ci stanno aiutando tanto a studiare per arrivare preparati.

Mi dispiace che stia per finire la scuola, perché poi non rivedrò più i professori e i compagni di classe. Sono stata molto bene quest'anno e mi è piaciuta davvero molto questa scuola perché tutti sono simpatici e bravi.

Ora ti saluto, cara amica!

Un bacio!

Mina

## **Con mio figlio riesco ad affrontare tutto e tutti**

Ciao Laura,

ti scrivo questa lettera perché voglio raccontarti le esperienze che ho vissuto e che sto ancora vivendo negli ultimi mesi. Devi sapere che da un anno a questa parte mi sono successe molte cose... A luglio dell'anno scorso sono stata portata in comunità, ma per mia scelta, perché mi avevano tolto mio figlio e io, per poter stare con lui, ho scelto questo e ora sono ancora in casa famiglia. All'inizio è stata dura perché ero minorenni e quindi da sola senza bambino, ma poi, con il passare dei mesi sono diventata maggiorenne e dopo qualche giorno mio figlio è entrato in comunità con me. Quel momento è stato bellissimo! La prima notte passata insieme dopo sei mesi ero contentissima, ma da un lato ero e sono ancora dispiaciuta, perché non è bello stare qui, non tanto per noi, ma per i bambini. Con l'arrivo di mio figlio, finalmente, potevo dare inizio al mio percorso. Devo dire che ho avuto i miei risultati. Il mio percorso è stato duro, con alti e bassi, ma in tutto questo c'è di buono che ho instaurato un bellissimo rapporto con mio figlio. Mi sono anche iscritta a scuola a Ugento. E' una scuola bellissima, non è faticosa, anzi, è molto piacevole. Grazie a questa scuola ho conosciuto tanti ragazzi che vengono da tutto il mondo e mi hanno fatto scoprire un sacco di cose nuove, cioè i loro cibi e le loro usanze e mi hanno anche raccontato le loro storie. Tre mesi fa, poi, è successa una cosa bruttissima, straziante, incurabile...In 26 giorni ho perso mia madre. Ora mi manca più che mai. Grazie a mio figlio riesco a non pensare, anche se, dentro, sono a pezzi, ma non lo dimostro perché so che ora sono sola e devo per forza trovare il modo per andare avanti. Manca poco alla fine del mio periodo in comunità e devo impegnarmi, così come devo impegnarmi per prendere il diploma di terza media. Se ci riuscirò proverò a realizzare il sogno che ho fin da bambina e che condivideva anche mia madre, fare l'estetista, visto che le capacità da parte mia ci sono sempre state e che continuano ad esserci. Inutile dirti che il mio stato d'animo è irrequieto, perché mille dubbi e mille paure cominciano ad assalirmi, ma poi mi calmo perché so che al mio fianco c'è mio figlio e con lui riesco ad affrontare tutto e tutti. Spero che presto avrò una risposta dal giudice, ma soprattutto spero che continuerà questa bellissima vita insieme a mio figlio, ma fuori di qua. Spero che con questa lettera tu abbia

avuto modo di capire che sono una persona combattiva che, nonostante le difficoltà della vita, è sempre pronta ad andare avanti.

Ora ti saluto, Laura! A presto!

Martina

### **La mia famiglia**

Caro diario,

ti voglio parlare della mia famiglia. E' formata da tre persone: io che sono Giorgio, mia moglie Marina e mia figlia Sofia. Io vivo a Matino, che è un paesino di 13.000 abitanti, con mia moglie. Sono un uomo adulto, di 55 anni. Mia moglie, invece, ne ha 50. Lei è una donna non molto alta, mora, con i capelli ricci, non molto allegra ma simpatica. Ha studiato al liceo a Casarano e al Conservatorio a Lecce, imparando a suonare anche il pianoforte e quest'anno ha frequentato il corso per operatrice socio sanitaria. E' abbastanza in gamba. Io, invece, sono andato poco a scuola e adesso vengo a prendere la licenza media. Nella vita, più che studiare, sono stato un grande lavoratore. Oggi mi sento realizzato. Mia figlia Sofia, invece, ha fatto l'Università, facoltà di economia e management. Oggi, per motivi di lavoro, vive a Roma. Per fortuna sta bene e io e mia moglie siamo contenti e vorremmo che arrivasse presto un nipotino.

Ora ti devo lasciare, mio caro diario!

A presto!

Giorgio

### **Ci conosciamo fin da piccoli**

Caro diario,

ti voglio parlare del mio amico del cuore.

Si chiama Gouled. Lui viene dal mio stesso paese. Lui è un ragazzo molto gentile e con un grande cuore. Lui vive insieme a me in una casa famiglia che si trova a Fellingine.

Ci conosciamo fin da piccoli e la nostra amicizia non è mai finita, anzi è sempre più bella.

Khaled

# Un pomeriggio di arte



Nella classe che fa la differenza

L'incontro con gli studenti del serale di Ugento è stata un'esplosione di entusiasmo, sorrisi e apprendimento.

L'iniziale diffidenza si è trasformata, con mia grande meraviglia e dopo pochi minuti, in consapevole attesa e sete di sapere. Sono arrivata a scuola con il dubbio in tasca, certamente convinta del fatto che il colore e lo studio di esso siano un tassello importante nella lettura della realtà, ma, altrettanto consapevole della poca importanza che viene data nella scuola di oggi a tale concetto.

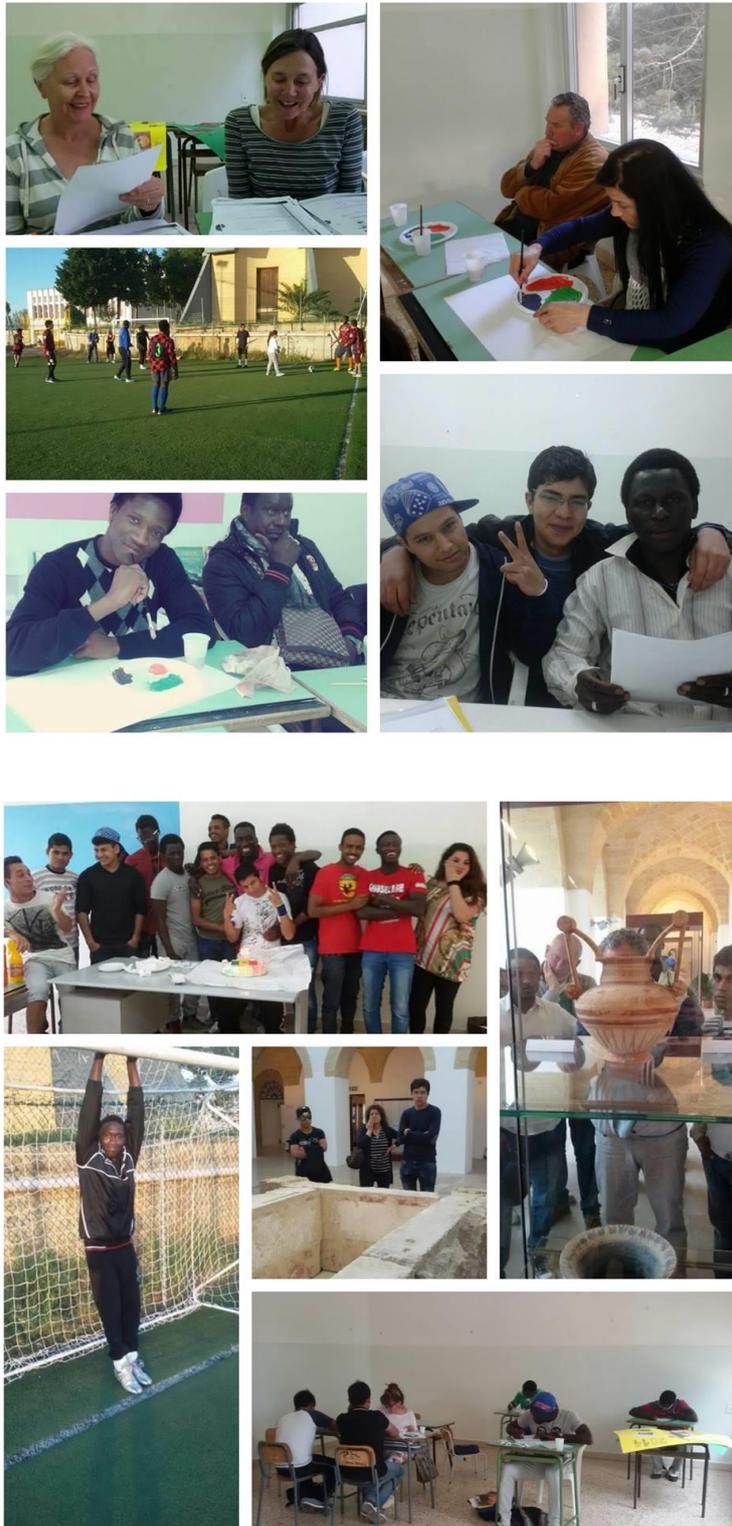
La sorpresa è stata, dunque, grande nel constatare l'entusiasmo e la risposta ricevuti.

Del resto, ciò che ho ricevuto da tale esperienza è molto più di ciò che ho dato...

Teresa Gravili



# UN ANNO DI SCUOLA...



## **Sono felice di andare a scuola**

Da quando sono in Italia, cioè dall'inizio del 2014, ho frequentato la scuola serale. Nella mia classe ci sono tanti ragazzi stranieri come me e italiani.

Io studio italiano, inglese, matematica, geografia e storia. A scuola ci sono cinque professori.

Io abito a Felling in una casa famiglia. Loro mi portano ogni giorno a scuola. Una settimana fa ho fatto diciotto anni e andrò a vivere ad Ivrea come tanti miei amici che quando fanno diciotto anni se ne vanno via.

In questo anno abbiamo fatto alcune attività che mi sono piaciute. Per esempio una partita tra noi, un film che abbiamo guardato e poi un giorno abbiamo colorato e disegnato. Mi è piaciuto e i miei compagni si sono divertiti.

Imparare l'italiano non è stato facile, ma se hai un professore o una professoressa come la nostra io sono sicuro che lo impari bene.

La mia scuola non è né grande né piccola, diciamo che è normale. Sono felice di andare a scuola perché se non vai, non impari tante cose.

Ho studiato quasi due anni. Spero che finisco la scuola. Alla fine di questo mese spero che io e i miei amici prendiamo il diploma: se Dio vuole!

Ringrazio i miei professori.

Gouled

## **Tanti miei compagni sono andati via**

Quest'anno ho frequentato la terza media serale.

Nella mia classe siamo in tanti: ci sono italiani e stranieri.

Gli italiani ci hanno spiegato perché stanno prendendo la terza media tardi. Ci hanno detto tanti motivi, ad esempio perché non hanno potuto quando avevano la mia età.

Gli stranieri ci hanno detto invece perché sono andati via dal loro paese: perché c'era la guerra, per problemi economici e per altri motivi.

Sugli stranieri ho imparato che in Italia ce ne sono 4,5 milioni e che vivono soprattutto a nord- ovest, nord est e al centro, perché là c'è molto lavoro.

Ho dialogato molto con tutti i miei compagni e mi hanno trasmesso molte emozioni.

Ci hanno spiegato che sono molto preoccupati perché non tutti hanno i documenti.

Molti dei miei compagni, poi, quando compiono 18 anni devono andare via. Nella mia classe ci sono stati parecchi ragazzi che sono andati via. Il brutto è che secondo me loro si abituano in una struttura e poi dopo tanto tempo vengono spostati. Alcuni sono andati via poco prima degli esami e dopo tanti sacrifici ed essersi impegnati tanto non possono farli. Mi dispiace molto.

Tutti i compagni stranieri vengono a scuola per imparare l'italiano e per prendere il diploma, come noi italiani, per trovare poi un lavoro o per continuare in altre scuole.

Speriamo di raggiungere i nostri obiettivi.

Mina

### **Una gita al Museo**

Martedì 28 aprile abbiamo fatto una gita bellissima al Museo di Ugento. C'era la mia classe e tutti i miei professori.

Abbiamo visto delle cose molto interessanti. La signora Alba, che lavora nella nostra scuola e che ci ha accompagnato insieme ai professori, ci ha spiegato come vivevano i primi uomini a Ugento. Ci ha detto che loro cacciavano e raccoglievano per vivere perché non sapevano coltivare. Abbiamo visto la tomba di un grande guerriero e gli oggetti di tanto tempo fa (vasi, ossi...).

Mi è piaciuta questa gita perché ho visto tante cose che non avevo mai visto nella mia vita e ho fatto tante foto.

Omar

## **Siamo tutti uguali**

Ciao, sono Toshi.

Oggi vi racconto della mia classe.

Quando ho cominciato ad andare a scuola è stato troppo brutto perché non conoscevo nessuno, invece poi ho fatto amicizia con Gouled e Khaled, due bravissimi ragazzi che ridevano e scherzavano con me. La cosa più brutta è che quando i ragazzi stranieri che vivono in comunità come i miei compagni fanno 18 anni si devono spostare in un altro paese lontano da noi. E' successo pure a Gouled e Khaled e a me è dispiaciuto molto.

Tutti i compagni della mia classe sono bravissimi, alcuni sono ragazzi e altri ragazze e non dico di dove sono perché veniamo tutti da un mondo uguale, siamo tutti uguali.

Nella nostra scuola non solo studiamo, ma abbiamo fatto anche molte cose diverse: abbiamo visto un film, abbiamo fatto una passeggiata al museo, abbiamo fatto una partita.

I nostri professori sono molto bravi con noi e aiutano tutti.

Grazie a tutti per tutti i bei ricordi che mi avete dato!

Toshi

## **Un giorno divertente**

Caro diario,

ti racconto un giorno divertente.

Un venerdì a scuola, dove io sto prendendo la terza media serale, è venuta una pittrice di nome Teresa. Quel giorno ho chiesto alla professoressa Alessandra se potevo portare a scuola anche mio figlio Lorenzo perché a lui piace molto la pittura. La prima ora abbiamo fatto teoria sui colori primari e secondari. Poi abbiamo fatto pratica: abbiamo preso un piatto di plastica e abbiamo creato dei colori, per esempio abbiamo mischiato il rosso e il blu ed è uscito il viola, poi con il blu e il giallo è uscito il verde. Mentre mio figlio mescolava i colori io aiutavo i miei compagni. Dopo Teresa ci ha mostrato come possono uscire delle forme su un foglio piegato in due con tanti colori messi dentro. Ogni ragazzo con il proprio foglio faceva uscire delle forme come farfalle, tartarughe, camaleonti e ognuno dava il suo significato alla sua opera.

Abbiamo anche fatto delle foto ricordo. Mio figlio in quelle tre ore si è molto divertito ed è per questo che per me è stata una giornata molto bella.

Ora ti saluto.

Luciana

### **La tenerezza dei nostri professori**

Da novembre a oggi ho frequentato la terza media a Ugento.

Per fortuna abbiamo a scuola dei professori bravissimi, che si impegnano molto per noi.

A me piace molto studiare, per poter parlare bene la lingua italiana.

Mi trovo bene con i professori e i compagni. Nella mia classe ci sono sette italiani e gli altri sono tutti stranieri.

Adesso voglio prendere la licenza media perché penso che posso fare qualche cosa con questo diploma.

La mia classe è bella, ma sarà ancora più bella se finiremo tutti insieme l'anno scolastico.

Una cosa mi è piaciuta molto: la tenerezza dei nostri professori che quando vedono qualcuno di noi con la testa bassa si avvicinano per chiederci se c'è qualcosa che non va.

Quest'anno ho scoperto tante cose a scuola, ho conosciuto tante persone, abbiamo visto un bel film, La vita è bella, abbiamo fatto una gita al Museo di Ugento e in pochi giorni la nostra professoressa ha fatto tanta fatica per organizzare una bella partita di calcio, perché sapeva che alcuni di noi sarebbero andati via.

Una cosa è certa, so che ho fatto dei passi in avanti per la mia integrazione in Italia.

E' un peccato per me, che devo andare via tra pochi giorni. Vorrei restare qui con tutta la mia classe, per poi finire l'esame in bellezza, Inshalla!

Comunque è stato un anno meraviglioso!

Omar

## **Il Museo di Ugento**

Il giorno martedì 28 aprile la scuola ha deciso di farci fare una gita al Museo di Ugento.

C'erano tutti i miei compagni di scuola, le professoresse e anche Alba che faceva da guida. Alba è una segretaria della nostra scuola e ci spiegava tutto sulle cose antiche che vedevamo.

Il museo prima era un antico monastero dove abitavano i frati. Abbiamo visto vasi, monete e oggetti antichi, ma quello che mi ha sorpreso è stato lo scheletro di un uomo: mi ha fatto molta impressione.

Quello che mi ha fatto molto ridere, invece, è stata l'espressione dei ragazzi quando hanno visto lo statua di Zeus perché... era nudo!!!

Dopo aver finito di visitare il Museo i professori ci hanno portati in un bar a prendere il gelato. Sono troppo gentili con noi!!!

Mi è piaciuto tutto di questa gita e mi mancheranno tutti i miei compagni quando finirò l'anno scolastico.

Rosaria

## **La mia classe**

Quest'anno ho frequentato la terza media in una classe di studenti italiani e stranieri, ma la maggior parte sono stati stranieri. Alcuni di loro mi hanno raccontato le loro storie molto tristi, come Sarjo, un mio compagno che viene dal Gambia. Per arrivare in Italia Sarjo è partito dalla Libia. Lui, in Libia, ha dovuto lavorare tantissimo per avere i soldi per partire. Ma lì non è facile perché senza documenti si hanno molti problemi. La polizia è sempre in allerta e se ti scopre senza documenti ti mette in prigione. Io, quando ho sentito questa storia, mi sono spaventato, solo al pensiero di quello che ha passato. Ora Sarjo vive in una comunità che si chiama Crisalide con altri ragazzi stranieri della nostra classe.

Nel corso dell'anno molti miei compagni stranieri sono andati via. Questi ragazzi non hanno finito nemmeno la scuola perché hanno compiuto 18 anni e la legge dice che quando compiono 18 anni devono cambiare casa famiglia e lasciare amici, scuola, ecc...

Io stimo tanto i miei compagni stranieri perché sono molto lontani dalle loro famiglie eppure hanno sempre il sorriso stampato sul viso.

Quando alcuni di loro se ne sono andati mi è dispiaciuto tantissimo e purtroppo non ho salutato la maggior parte di loro.

Spero che stiano sempre bene e che un giorno si ricongiungeranno con le loro famiglie.

Antonio

# ONE PEOPLE, DIFFERENT COLOURS...

## **Serve molto tempo**

Immigrazione significa che una persona ha lasciato il suo paese ed è andata in un altro paese.

Adesso l'immigrazione è un fenomeno mondiale, che tante persone fanno a causa dei problemi che ci sono nei loro stati come ad esempio la guerra, la fame, i problemi economici...

Adesso l'immigrazione non è come prima, perché gli immigrati vivono in condizioni più difficili nel loro paese e anche fuori.

Ad esempio io ho conosciuto un uomo che ha più di 40 anni. Lui è stato un immigrato clandestino. Lui ha una moglie e dei figli nel suo paese. Questo signore sta da molto tempo, più di otto anni, senza vedere la sua famiglia, perché non ha documenti e neanche un lavoro e ogni giorno sua moglie vuole sentire almeno la sua voce e anche i suoi figli e tutta la sua famiglia, ma lui non ha la possibilità di comprare la ricarica telefonica. Talvolta sua moglie lo chiama per dirgli che non ha niente da mangiare, per vestire i suoi figli e che questi hanno la febbre e lei non ha i soldi per curarli. Lei faceva anche la prostituta per vivere tranquilla e aiutare i suoi figli.

Quando sei immigrato talvolta ti chiamano per dire che tuo padre o tua madre o qualcuno della tua famiglia è morto e tu non hai la possibilità di ritornare o anche di mandare dei soldi per aiutare o per consolare i tuoi parenti, perché non hai lavoro, non hai documenti, ecc...

Si vive male fuori dal proprio paese, si vede il razzismo, si sentono le parole brutte e anche si ha la difficoltà di integrarsi e di capire la lingua.

Noi lo sappiamo che per integrarci e vivere tranquilli in Europa serve molto tempo per capire gli europei e così anche a loro serve il tempo per capire il nostro modo di vivere.

M.

## **Conoscere di più l'altro e le sue storie**

Ogni giorno il telegiornale ci dà tante notizie sul razzismo e sulle discriminazioni verso le persone che si imbarcano. Il razzismo è un problema molto diffuso nel mondo. Quest'anno sto frequentando la scuola serale, la terza media. Frequentando la scuola

ho conosciuto tanti ragazzi stranieri che sono dovuti andare via dal loro paese, lasciando la loro famiglia. La cosa che mi fa più male è che, anche se le leggi dicono che siamo tutti uguali, molti uomini trattano diversamente le persone che hanno un colore diverso dal loro o che hanno un'altra religione, diverse tradizioni e che parlano un'altra lingua. Anche se non feriscono con le mani lo fanno con le parole e per me sono ignoranti. Non dobbiamo mai dimenticare che migliaia e migliaia di italiani, nel secolo scorso, sono partiti dalla loro patria verso l'America, la Germania, l'Austria, il Canada, con la speranza di trovare un lavoro e un futuro migliore per i propri figli, visto che nel loro paese non riuscivano ad ottenerlo, con le umiliazioni, le angherie, i soprusi e le violenze, che hanno dovuto sopportare. Io penso che si debba fare ancora molto per eliminare davvero il razzismo e le discriminazioni sempre molto diffuse nel mondo. Perché invece di discriminare non cerchiamo di conoscere di più l'altro e le sue storie? Io spero vivamente che le cose cambieranno prima o poi e che gli uomini non soffriranno più per il fatto di essere discriminati.

Rosaria

### **Migranti anche noi**

Nel 1994 andai via di casa insieme a mio marito Alessandro. Avevo 15 anni e lui 18. Il primo anno andò tutto bene, lavoravamo entrambi, finché, nel 1995, nacque Alexandra, la nostra prima figlia e io dovetti lasciare il lavoro. Così, cominciarono i nostri primi problemi. Dopo qualche mese licenziarono Sandro. I nostri risparmi cominciarono a diminuire, finché un giorno decidemmo di partire per Torino, dal fratello di Sandro: avevamo soltanto 300.000 lire in tasca. Dopo due settimane a cercare lavoro mio marito, finalmente, riuscì a trovarlo. Il primo anno ci furono alti e bassi, poi ci riprendemmo. Nel 1998 nacque il nostro secondo figlio, Luca. Quel giorno noi non lo possiamo dimenticare, perché io e Sandro ci dovevamo sposare in Comune, tutto era pronto e invece arrivò Luca con un mese di anticipo. Dopo due anni, poi, ogni volta che noi andavamo in vacanza da Torino a Ugento, quando arrivava il momento di rientrare nella città in cui vivevamo, i bambini piangevano e stavano sempre male e Sandro, all'improvviso, cominciò a soffrire di vertigini. Non si capiva da dove venivano tutti questi giramenti di testa, decidemmo di ritornare a Ugento e il problema si risolse. Ricominciammo di nuovo. Io trovai lavoro come donna delle pulizie e Sandro in una fabbrica di calze. Dopo tre anni la fabbrica chiuse e andammo avanti lo stesso finché mio marito decise di partire in Svizzera. Riuscì a trovare lavoro dopo tre mesi, poi

scese in vacanza e dopo sei mesi ci fece salire tutti e quattro, sì, perché un altro figlio era in arrivo, Lorenzo. I miei figli in Svizzera non erano molto contenti e come sempre, quando scendevamo per le vacanze e poi salivamo, loro stavano male. Per quattro anni sempre così. Infine siamo ritornati in Italia, adesso la nostra vita è più tranquilla, io lavoro, mio marito pure, i ragazzi studiano e Alexandra fa un corso di sarta e in estate lavora.

Luciana

# Diario di una prof

15 ottobre

Diciamo che sono a scuola già dal 17 di settembre. Diciamo che sono già stata in altre due scuole e che da un po' di giorni mi hanno nominata per il terzo incarico di quest'anno, quello definitivo (almeno dovrebbe che con i tempi che corrono non si sa mai). Diciamo che però con i ragazzi non ho ancora iniziato e che lo farò domani. Il mio terzo inizio di quest'anno.

16 ottobre

Stamattina, poco prima di svegliarmi, stavo sognando di essere in una classe piena di studenti stranieri e che facevo tanta fatica a capirli e a farmi capire. Ce la farò anche quest'anno? Sì, perché non ve lo avevo ancora detto ma sono tornata lì dove stavo l'anno scorso. Ansia da primo giorno di scuola. In bocca al lupo a me!!!

11 novembre

Nomi in cia e gia. La ciliegia, le ciliegie. Professoressa, cosa sono le ciliegie? Aspetta, le disegno alla lavagna. Ma viene fuori una roba abbastanza pornografica che cancello. Tiro fuori il cellulare e: Tieni, vai su Google immagini e cerca ciliegie.

14 novembre

Lui ha finito la terza media l'anno scorso e adesso sta lavorando. Lavora in campagna al mattino e in un'officina al pomeriggio. Ieri è venuto a salutarmi e quando i nuovi alunni gli hanno detto di parlare delle cose più brutte e più belle della scuola lui ha detto che la cosa più brutta è che non ci viene più. Oggi voglio iniziare con questo pensiero.

26 dicembre

Gli alunni che a neanche una settimana dall'inizio delle vacanze dicono che sentono la mancanza della scuola secondo me ce li ho solo io.

9 gennaio

Le parole da scegliere per un messaggio con cui comunicare ai miei alunni stranieri adulti che oggi non faremo lezione perché non sto bene. Vado di "ammalata" "no lezione" "torno lunedì" o provo con qualcosa di più articolato? Opto per la seconda, mi sembra più giusto, e invio. E me li immagino forse un po' impanicati come me quando devo rispondere ai messaggi del mio english teacher, ma va bene così, si metteranno alla prova e si butteranno, come faccio sempre io. E mi piace un sacco leggere le loro risposte e mi fa pensare che in fondo anche oggi hanno avuto così una piccola lezione d'italiano. E penso anche ai colleghi fissati con la forma che storcerebbero il naso di fronte a certi errori e io invece sono

felice perché mi hanno capita e si sono fatti capire e per ora, davvero, va bene così. Si capisce che mi piace fare quello che faccio?

12 gennaio

Ciao, tesoro!- recitava il testo che leggevamo oggi. Cosa vuol dire tesoro? E' tipo darling? Sì, tipo darling. Lo usi con le persone a cui vuoi bene, con il fidanzato, con il marito, con un figlio, con un amico. Puoi dire anche gioia. Gioia? Sì, gioia. Noi inglesi diciamo dolce del cuore. In italiano c'è questa espressione? In italiano diciamo dolcezza. Puoi dire ciao tesoro, ciao gioia, ciao dolcezza. Se sei un provolone le usi tutte. Un provolone? Non è un formaggio il provolone? Sì, è un formaggio, ma è anche un'espressione gergale con cui indichiamo uno che ci prova con tutte. Voi come indicate in inglese uno che ci prova con tutte? Questa una nostra lezione tipo.

13 gennaio

E voi italiani, mi raccomando, aiutate i vostri compagni stranieri. Professoressa, veramente sono loro che aiutano noi.

13 gennaio

Professoressa, questo è il mio compito. Vedi che sull'ultimo esercizio penso di avere fatto un bel po' di errori. Ma tanto è l'impegno quello che conta, no? Ecco, loro sono fatti così, fanno tutto da soli, si fanno le domande e si danno le risposte.

14 gennaio

La campanella è suonata, tutti hanno raccolto le loro cose e messo a posto banchi e sedie, sollecitati dalla loro compagna che fa le mie veci quando mi vede stanca e urla lei al mio posto ricordando che le aule devono essere lasciate in ordine. Anch'io comincio a raccogliere le mie cose, quando lui si avvicina e se ne esce con: "Qual è la differenza tra passato prossimo e imperfetto?". E, come al solito, penso contemporaneamente a mille cose. Che è troppo bello avere alunni come lui, che devo trovare una frase efficace per rispondergli e non trattenerlo troppo perché gli operatori della sua casa famiglia lo aspettano giù, che il tempo a scuola non basta mai, che questo mestiere mi conquista ogni giorno, che io non so se ce la faccio però. Ecco. Iniziamo un'altra giornata.

14 gennaio

Quando non ti chiedono: "Professoressa, oggi non facciamo pausa?", ma continuano a lavorare, testa china sui fogli, pensi che sei una persona fortunata.

18 gennaio

La sua permanenza a scuola ha le ore contate. Fra pochissimo farà 18 anni e, mi ha già anticipato, ci sono moltissime probabilità che vada via, lontano lontano, dove ci sono, fortunatamente, delle buone possibilità per lui. Così io, mentre faccio lezione, mi sento continuamente un tic tac nell'orecchio, che scandisce il tempo che rimane. Così è.

19 gennaio

Lezione d'italiano con i miei alunni adulti. Mancano pochi giorni a San Vincenzo, che è il Santo Patrono della città in cui si trova la nostra scuola, e da un po' di tempo, ogni pomeriggio alla stessa ora, fanno esplodere dei botti come si usa fare nei nostri paesi nel periodo che precede la festa dei santi. Uno dei miei studenti salta sulla sedia spaventato e mi chiede: "Terroristi?". (C'è da capirlo, dato il periodo.) "No, San Vincenzo"- la mia risposta.

19 gennaio

Oggi si lavorava con gli aggettivi. Dovevano trovare i contrari. Qual è il contrario di pieno? Vuoto. Vuoto? Sì, come cornetto vuoto- le suggerisce la sua compagna e lei capisce subito. Alunni golosi.

23 gennaio

Tipo oggi. Decido di portarmi avanti con il lavoro e faccio fare alla bidella le fotocopie da utilizzare lunedì. Poi le lascio sulla cattedra per trovarle lì tra due giorni. Lui deve trattenersi a scuola per aspettare la moglie che frequenta un altro corso e potrebbe farsi una chiacchierata con qualcuno, riposarsi, inventarsi mille modi per impiegare il tempo e invece niente, vede le schede che ho preparato, le prende e si mette al lavoro. Torno a casa felice.

24 gennaio

Ragazzi, via questi cappellini in classe! Quante volte ve lo devo dire? Se li levano tutti, tranne lui. E allora? Ancora con questo cappello sulla testa? Continua a tenerlo. Vogliamo fare basta, adesso? Se lo leva. Poi guardo quello che si è combinato ai capelli e gli chiedo di rimetterselo.

24 gennaio

Lezione d'italiano con i miei alunni adulti. Gioco di ruolo. Uno deve interpretare il proprietario e venditore di una casa, l'altro l'acquirente. Inizio io per fornire loro un esempio. Faccio la venditrice della mia casa. Vera. Loro mi fanno tante domande. L'interesse cresce. Sto funzionando come venditrice, ma, soprattutto, loro stanno andando benissimo. Poi Frances mi chiede: "C'è anche una piscina, in questa casa?". "Magari!"- la mia risposta. "Ma non c'è problema, ne possiamo acquistare una gonfiabile da mettere in giardino." Ridiamo molto, come al solito e fare scuola così non mi pesa proprio. Mai.

26 gennaio

Oggi abbiamo studiato le espressioni "sì, ce l'ho" e "no, non ce l'ho". Avevano un elenco di oggetti e dovevano dire se li avevano o non li avevano in casa. Cos'è l'apribottiglie?- mi hanno chiesto. E' quell'oggetto che serve per aprire le bottiglie. Ah, sì, ce l'ho, ce l'ho. Serve molto!!! Per il vino?- chiedo io. So che sono degli estimatori. Sì, per il vino. Ma anche per la birra? Bevete birra? Sì, birra, con la pizza. Oggi dopo la scuola pizza. A casa? No! Pizzeria. Fa pizze buonissime, a Torre San Giovanni. E come si chiama? Azzurro. Azzurro? Ci devo andare. Mai presa la pizza lì. E quali sono le vostre pizze preferite?... Le nostre lezioni vanno sempre così. Usarla, la lingua, la usiamo.

27 gennaio

Ieri lui stava, come capita spesso, diciamo sullo spiritoso andante, per non usare un'espressione salentina che renderebbe molto meglio l'idea. Poi ho parlato della Shoah. E ha smesso.

27 gennaio

Domani ci saranno nuovi ingressi in classe. Femmine o maschi? Maschi. Avrebbero preferito femmine.

27 gennaio

Loro sono stranieri e faticano ancora un po' a seguire un film tutto in italiano ma l'espressività di Benigni supera tutti i limiti linguistici.

29 gennaio

Professoressa? Eh? Adesso che arriva quello nuovo non mi interrogare sai? E perché no? Perché come dici tu qui siamo una famiglia e in famiglia se sbagli sia, ma questo ancora non lo conosciamo.

29 gennaio

Storia. Oggi mi sembrava di non venirne a capo e negli occhi di molti di loro leggevo la parola pietà. La campanella che dava inizio alla pausa ci ha liberati per qualche minuto e lì mi è venuta un'idea. Gliela faccio vedere questa storia, la facciamo animata. Al rientro ho chiamato due di loro. Tu fai il re e tu un uomo che parla a nome di tutto il popolo. Vai. Ripeti quello che dico. Salve, io sono un cittadino francese. Salve, io sono un cittadino gambese- dice lui. No!!! Fiction, fiction. Ah, fiction, ok. Allora, salve io sono un cittadino francese. E questo è il mio re-suggerisco io. E questo è il mio re, Gouled- dice lui. No!!! Si chiama Luigi, OK, questo è il mio re Luigi. E via andare, chiamati quasi tutti ad interpretare la storia fino all'Italia unita. Ho una classe di attori.

30 gennaio

Lo sai cosa sei tu? Un gran ruffiano. Di Cutrofiano come te, professoressa? None, no di Cutrofiano come me, un ruffiano, un ruffianone sei.

31 gennaio

Lui mi sta simpatico da morire e glielo ripeto ogni giorno. Sul serio, conoscesse meglio la lingua lo vorrei con me in radio ad intrattenere e a far divertire perché lo sa fare benissimo, quando vuole. Per questo glielo ripeto tutti i giorni, perché lo realizzi e se ne convinca. Che questa è la sua bellissima qualità, su cui dovrebbe puntare, di cui dovrebbe armarsi, per affrontare questo mondo dal quale invece si nasconde, tuffandosi nel cappuccio del suo giubbotto, da vero bad boy.

5 febbraio

Correggendo schede dei miei alunni ne trovo alcune il cui compilatore si firma Steven Gerrard. Io, ovviamente, non so chi sia questo Steven Gerrard. Riconosco la scrittura e so esattamente a chi rivolgermi. Ma tu ti chiami Omar o Steven?- gli chiedo. Poi, naturalmente mi faccio raccontare di questo Steven che è un centrocampista come lui, solo un po' più famoso. I loro sogni sono carezze.

6 febbraio

Professoressa? Eh? Però è meglio quando ci fai studiare in gruppo. Ci restano più impresse le cose. Sì? Sì. Mi hai fatto venire un'idea, allora. Facciamo una cosa di gruppo anche oggi. L'interrogazione.

7 febbraio

Quando tiro fuori cose come una specie di gioco dell'oca per rinforzare il lessico penso sempre che mi manderanno a quel paese entro pochi secondi e invece i loro occhi s'illuminano e li vedo tornare bambini visto che si tratta della mia classe di adulti over 55. Ora per lunedì si aspettano un altro gioco. Ecco. Parte del mio weekend sarà riservata a trovarlo.

9 febbraio

Professoressa? Eh? In matematica e disegno secondo me mi mettono zero per zero. E in italiano quanto ti metto?

9 febbraio

Prof, correggi con questa. E mi passa la penna nera. Meno rosso si vede sul foglio, meglio è.

10 febbraio

Ma più o meno quanto deve essere lungo il tema agli esami? Cominciamo a pensarci.

12 febbraio

Professoressa, non ti preoccupare, sai? Che quando lo finisco il libro lo rimetto a posto- mi dice la bidella che è diventata utente della nostra biblioteca di classe. Lei non può avere idea di quanto la circolazione dei libri mi renda felice.

13 febbraio

Lei mi piace perché è fumantina, come me. E mi sta dietro in tutte le cose che m'invento buttandosi a capofitto come faccio io. Di cuore. Di pancia.

14 febbraio

La settimana prossima ci vedremo solo venerdì. Lunedì la scuola è chiusa, vacanze di Carnevale. Un solo giorno italiano? No!!! E' troppo poco!!! Tutto questo nel suo adorabile accento americano che ho imparato ad imitare alla perfezione. Menomale che ci sono loro a darmi un po' di soddisfazione.

23 febbraio

L'altro giorno, con lui, abbiamo parlato degli esami. Mi ha detto che nel suo paese le prove non hanno tutte lo stesso valore ma qualcuna, tipo la prova di matematica, pesa di più. È così anche in Italia? No, non è così anche in Italia. Obiettivo esami. Obiettivo produzione scritta dignitosa. Obiettivo orale fatto a modo. C'è ancora un pezzetto di strada da fare che mi sembra, ahimè, troppo breve. Forza e coraggio! Tocca a noi.

23 febbraio

Tema di oggi: quando ero piccolo. Ci si esercitava con l'imperfetto. Le domande cui rispondere erano quali giochi facevi e quali programmi guardavi in tv. Lei mi dice la sua. Guardava i cartoni animati tipo Candy Candy e le telenovelas perchè le guardavano le sue sorelle più grandi. Poi, però aggiunge: "E ieri ho guardato Braccialetti rossi". Che non c'entra niente con l'imperfetto, ma mi dice che ho una classe che riflette le tendenze in fatto di ascolti tv.

6 marzo

Oggi la mia amica e pittrice Teresa Gravili ha parlato ai ragazzi di colori primari e secondari e delle magie che possono nascere dalla loro mescolanza e mentre lo faceva io pensavo che in fondo non siamo anche noi colori che si mescolano e fanno scaturire magie?

10 marzo

Sui trucchi messi in atto dagli studenti italiani per suggerirsi le risposte durante le verifiche sono preparata. Ma le parole in wolof o in somalo o in altre lingue del mondo che percepisco mentre giro tra i banchi mi fanno alzare le mani. Saranno suggerimenti?- pensa la prof in cattiva fede. Saranno chiarimenti sul significato delle parole italiane?- pensa la prof in buona fede. Urge corso di aggiornamento linguistico.

11 marzo

Oggi, ad un certo punto, si è visto un po' di sole. Tapparelle tirate su e banchi arretrati di un po' di metri per farsi riscaldare. L'Africa manca.

13 marzo

Ieri lui, mentre compilava la scheda di geografia, ha iniziato a cantare T'immagini di Vasco Rossi. E io ho pensato che evidentemente era sereno, evidentemente si sentiva bene e non potevo mica lasciarlo solo sul ritornello, no? E allora...Fantasie, fantasie che volano libere...

13 marzo

Oggi mia moglie (che frequenta un corso a scuola nostra) compie gli anni- dice lui. Ah, sì?- chiede la compagna? E offre qualcosa? Sì, ha portato qualcosa. Per i suoi compagni, però. E per noi?- continua lei. Potete andare anche voi in classe, non c'è problema. Suona la campanella della pausa. Professoressa, andiamo?- mi chiede lei. Devo sbrigare delle cosettine, vai tu- le dico io. Ti porto qualcosa?- chiede lei. Vedi se c'è qualcosa da bere. Lei, urlando da un capo all'altro del corridoio: La professoressa dice se c'è da bere. Fama da ubriacona garantita in pochi secondi.

14 marzo

Io ho gli alunni al contrario. Vengono a prenderli per portarli via un po' prima del tempo e loro vogliono restare.

14 marzo

L'italiano e le sue eccezioni. Delle quali ti rendi conto pienamente quando insegni la tua lingua agli stranieri con cui non puoi usare i metodi che usavano i tuoi prof e quindi dire loro di mandare a memoria. No, non si può, per tanti motivi. Spieghi la regola, li fai ragionare ed esercitare, consigli loro l'uso del vocabolario, ma li vedi spaesati, comunque. L'uso. Parliamo, parliamo, parliamo. Leggiamo, leggiamo, leggiamo. In fondo io parlavo già l'italiano prima di entrare a scuola, no? Ecco, così mi lambicco il cervello io.

14 marzo

Loro vengono dall'Asia, da due paesi diversi dell'Asia e ieri ho detto a uno dei due di aiutare l'altro e lui, per chiamarlo, ha usato una parola italiana, perché sì, vengono dallo stesso continente, ma la lingua che li unisce adesso è la mia, che stanno studiando a scuola con me. A molte persone probabilmente questo episodio non dirà niente, ma io mi commuovo ogni volta quando la lingua comincia ad essere parlata e a funzionare.

14 marzo

Lui sottolinea in tutte le schede che leggiamo le parole che non conosce e me ne chiede il significato a fine lezione o durante la pausa o al cambio d'ora. Io, ovviamente, gli rispondo, ma a volte ho un'altra classe che mi aspetta e non posso trattenermi a lungo. Così gli ho dato un mio vocabolario e gli ho detto che può tenerlo per cercare il significato delle parole. Ma mi sento in colpa lo stesso. Per non riuscire a soddisfare tutte le sue curiosità e dovergli dire spesso lo facciamo domani se per te non è un problema.

16 marzo

Il lunedì all'ultima ora hanno matematica, quindi non stanno con me. Io lavoro con la mia classe di adulti. Suona la campanella che segna la fine delle loro lezioni per oggi e io penso che ne avrò invece per un'altra ora. Mentre faccio questo pensiero vedo la porta aprirsi ed in processione fanno capolino ad uno ad uno per salutare prima di andare via.

17 marzo

Ieri, dopo la lezione con la mia classe di adulti, mi chiedevo: "Che cosa ho insegnato a loro io oggi e che cosa mi hanno insegnato loro?" Secondo me si è sempre un docente in formazione, ma in certe situazioni lo si è in modo particolare e io sono felice di tutto questo apprendistato che sto facendo, in cui forse i momenti di crisi superano quelli in cui sono serena, ma va bene così.

17 marzo

Nell'apprendimento di una lingua straniera più che dirlo giusto è importante dirlo, dare un nome alle cose, farsi capire. La correttezza verrà dopo. Me lo dicono i loro sguardi frustrati, quando hanno chiaro il concetto nella mente, ma non trovano le parole. E io modifico il mio modo di insegnare di fronte a questa evidenza. Non farlo sarebbe sbagliato.

18 marzo

Storia. Racconto la Prima Guerra Mondiale e lui interviene con una frase dopo la quale è difficile continuare. Tu stai parlando di conflitti terminati. E quelli che non finiscono mai?

18 marzo

Professoressa? Eh? Vedi che non so se ho fatto bene, che così ho risposto, "a kaiser". Sai da quanti anni non sentivo l'espressione "a kaiser"? Da quando facevo le medie. Pensa che tuffo indietro nel tempo che mi hai fatto fare.

18 marzo

Professoressa? Eh? Che cosa vuol dire mignotta? Capita, quando insegni una lingua straniera capita. E le domande su parolacce e affini sono molto frequenti.

21 marzo

La crisi di un alunno corrisponde ad un professore che cerca soluzioni. Rompendosi la testa.

21 marzo

Lui mi parla con la faccia e con gli occhi, rarissime volte con i gesti, quasi mai con le parole. Certe volte non mi dice proprio niente e devo intuire le risposte alle domande che gli faccio e ci riesco perché poi mi conferma chinando il capo per dire sì. Quindi deduco che sto sviluppando capacità telepatiche o amplificando a mille la mia sensibilità, che già mi fa stare un sacco male così.

22 marzo

E le cose più belle sono quelle che capiamo solo noi e che a tutti gli altri non diranno niente. Parole che nel vocabolario hanno un significato specifico e per noi ne hanno un altro. Che ci lega. Forte.

23 marzo

Oggi abbiamo studiato i superlativi e lei ha concluso con grazissimo, che in italiano non esiste ma il senso era chiaro. I'm tired but I'm happy.

23 marzo

Professoressa, ma tu quando ti fidanzati?- continua a chiedere dall'anno scorso lui. Quando arriva quello giusto, si vede che quello giusto ancora non c'è- risponde lei per me. Quest'anno ho una leonessa che guai a chi le tocca la sua prof. E una classe sempre curiosa della mia vita sentimentale.

25 marzo

Professoressa, perché dici che lui è giovane? Si parlava di una persona sui cinquant'anni. Dopo i 35 non si è più giovani. Così e se vi pare. Prendi e porta a casa.

26 marzo

Sapete che spesso le persone quando m'incontrano mi chiedono di voi? Come stanno i tuoi ragazzi?- mi domandano. Mi chiedono di più di voi che di me.

29 marzo

"Le verifiche ve le porterò la prossima settimana perché in questi giorni non sono riuscita a correggerle. Lo farò tra sabato e domenica, insieme a mille altre cose." "Professoressa?" "Eh?" "Poi dici a me che mi devo rilassare. E tu quando ti rilassi?"- mi chiede lei.

31 marzo

Oggi si parlava di stili educativi più meno severi, della paura che si prova nell'essere genitori e del fatto che questa paura, però, non deve portare a privare i propri figli della possibilità di vivere delle esperienze che potrebbero farli felici. Abbiamo tutti diritto a godercela questa vita. Professoressa, e tu quando?- mi ha chiesto allora lei. Bella domanda- le ha fatto eco lui. La mia classe mi vuole felice.

1 aprile

Riunione di dipartimento. Prepariamo le terne per gli esami ed io penso a ognuno di loro, a quale traccia potrebbe scegliere, alle difficoltà che potrebbe avere, alle domande che mi potrebbe fare.

2 aprile

Scrivete cosa è accaduto in questi anni: 1914, 1915, 1917, 1918. Professoressa? Eh? Ma io non c'ero.

2 aprile

Professoressa? Eh? Ma non ti puoi assentare anche tu come l'altra prof una quindicina di giorni? Così ti riposi.

2 aprile

Ieri si sono portati dietro una palletta da basket sgonfia per giocare a calcio prima delle lezioni e durante il break. Lui si è messo in porta tra due bidoncini della raccolta differenziata tra i quali, ad un certo punto, ha ridotto la distanza pensando di fregare i suoi compagni che però hanno segnato lo stesso. I miei campioni preferiti sono loro.

10 aprile

La palla! Nascondi la palla!- gli dico vedendo arrivare la collega che potrebbe rimproverarli (lui e i suoi amici) per essersi attardati in cortile (a sudare dietro ad un pallone). E gli indico lo zaino. Lui non si muove. La palla!- continuo a dirgli. Poi vado incontro alla collega e dopo qualche secondo mi giro di nuovo verso di lui che, finalmente, ha nascosto la palla, mettendosela a mo' di pancione sotto la felpa. Pensi che così la prof non ti sgami?- la butto sul ridere e lo fa anche la mia collega. Di fronte alla sua purezza non si può che fare così.

10 aprile

I miei primi capelli bianchi sono usciti quando avevo 18 anni. Adesso ne ho tanti. Non li vedete perché me li tingo. Prof? Eh? Ma senza colore ce li hai tutti bianchi? Ecco. Prendi e porta a casa.

10 aprile

Professoressa? Eh? Però questa cosa della partita facciamola prima di maggio. Maggio sarà il mese dei suoi diciotto anni. I ragazzi italiani non vedono l'ora. Per loro invece vuol dire lasciare un posto in cui vivono da tanti mesi (nel suo caso più di un anno) e andare non si sa dove e quindi dover lasciare anche la scuola (dove alcuni di loro studiano da alcuni mesi, lui da più di un anno). Sì. La facciamo prima di maggio.

11 aprile

Una donna è mamma anche se un figlio non è il suo. Una donna è mamma sempre. Così ieri osservavo lei che aiutava lui e mentre lo faceva non era una compagna di classe che aiutava un compagno di classe, ma era una mamma che aiutava un figlio. Una mamma che di lui non sa niente, ma il suo istinto materno, appunto, le ha fatto capire e sentire tutto.

13 aprile

Oggi la mia studentessa madrelingua inglese Frances ha detto very good riferendosi alla correttezza grammaticale e di pronuncia di una mia frase in inglese e lo so che è una cosa da poco, anzi da pochissimo, ma considerato come ero messa all'inizio dello scorso anno scolastico e considerato quanto sia difficile che una madrelingua inglese ti dica very good I'm very very happy. Quanto vorrei che assistesse ai miei progressi uno dei miei studenti dello scorso anno che bonariamente mi prendeva in giro ogni giorno e che mi manca tanto.

14 aprile

"Professoressa?" "Eh?" "Ma questo è inglese o spagnolo?"- mi chiede lui che spegne tutti i miei sogni di gloria.

17 aprile

Modalità esami inserita. Ieri la bidella ha suonato due volte il break, pensando che non avessimo sentito, e i compagni dell'altra classe sono venuti a chiamarli per condividere il momento della pausa, ma loro hanno risposto: "Noi non abbiamo ancora finito" e qualcuno si è giocato il break a scrivere, altro che sigarette, chiacchiere e distintivi. But time is too little. Is too little. For exams, but especially for me.

19 aprile

Lui chiude ogni scheda che mi consegna con una dedica o un saluto alla prof. Ma queste parole sono sincere o le scrivi per avere un voto più alto?- gli chiedo allora io. E lui sorride e i compagni lo prendono in giro e ridiamo tutti e stiamo bene in quei momenti. Sì, stiamo bene in quei momenti.

22 aprile

Insegno a comunicare con le parole, ma imparo a farlo in altri modi tutti i giorni. Mi sento compresa fino in fondo senza aver detto nulla, mi sento "percepita", e imparo anch'io a leggere cose che non tutti leggono, grata a chi m'insegna.

25 aprile

Ieri, prima di lasciarli andare, ho assegnato loro una lettura sul 25 Aprile. Lui l'ha letta in fretta e voleva già, dopo pochi minuti, consegnarmi la scheda con le risposte alle domande di comprensione che c'erano. Tienila! Fai esercizio di lettura in questo fine settimana!- gli ho detto. Poi, ieri sera, di ritorno da una giornata che facile non è stata per niente, come tante delle mie, ho letto un suo bellissimo messaggio in cui esprime la sua contentezza per questa grande festa dell'Italia che lui, nel nostro paese da meno di un anno, è felice di condividere con noi italiani. Non ci potevano essere parole più belle per me in questo settantesimo. Buon 25 Aprile a tutti!

26 aprile

Professoressa? Eh? Ma poi tu durante la partita giochi? No. Perché? Perché non ce la posso fare. Allora fai l'allenatrice.

5 maggio

Lui è uno di quelli che se gli dici che il giorno successivo non ci sarai a scuola perché scioperi non esulta al pensiero di un pomeriggio più leggero, ma ti chiede: "Perché, prof?". Vuole conoscere le ragioni della tua protesta e capirne di più di una scuola italiana in cui studia da meno di un anno. Come mi fa a mancare la motivazione con studenti così?

5 maggio

Lei è la più curiosa del mio gruppo di studenti adulti. Alessandra? Eh? Come si dice fare sex in italiano? Sesso, sex è sesso. Sì, lo so. Avere rapporti sessuali è giusto? Sì. Poi ci sono tante altre espressioni, anche volgari. Quali?- mi chiede. Le volete conoscere? Sì. Penna pronta a prendere appunti. Da lì si apre un capitolo infinito su parolacce e parole volgari, tante, che sentono e su cui vogliono spiegazioni. Alla fine la lavagna è piena di queste parole e ad un certo punto entra la referente per chiedermi qualcosa e non può non notarla. Mi dovesse chiedere della mia lezione le direi che superata la fase del lessico minimo per la sopravvivenza lingua è anche quello e che pure noi in un paese straniero chiederemmo ragione di parole anche volgari pronunciate frequentemente. Ma non mi chiede nulla e io penso che mai avrei immaginato di parlare di queste cose a scuola. In questi due anni però un sacco di miei schemi mentali stanno saltando e non è facile, ovviamente, ma forse alla fine qualcosa di buono ne uscirà.

8 maggio

Comprensione orale di un testo argomentativo sul fumo. Ascoltate quello che leggo e poi segnate vero o falso sulle frasi scritte sul foglio. Finisco di leggere due volte e comincio a verificare. Professoressa? Eh? S. non ha segnato niente. S., perché non hai segnato niente? Perché io non fumo, professoressa.

9 maggio

Suona la campanella che sancisce la fine dell'ennesima giornata piena piena in cui comunque non sei riuscita a fare tutto quello che avresti voluto e mentre cominci a raccogliere la tua roba ti si avvicina lui, per il quale sei una specie di supplente, che invece di correre via ad iniziare un fine settimana di riposo, lui che ogni giorno chiede se il giorno successivo sia vacanza sperando che la risposta sia affermativa, ti fa vedere i compiti per casa che gli hai assegnato ieri e che non sei riuscita a guardare per farti vedere che sì, li ha fatti. E lo vedi orgoglioso di mostrarteli e ovviamente lo gratifichi e mentre lui va via non puoi non domandarti se tu sia almeno sufficiente per tutto questo bisogno di attenzioni e di altro che t'investe ogni giorno.

10 maggio

Io insegno parole, alcune "da programma", altre no. Tra quelle non da programma, poi, ci sono le parole di tutti, quelle cioè che non sentono solo da me e potrebbero quindi imparare da chiunque ed altre invece molto mie, mie espressioni ricorrenti, e sentirle pronunciate da loro mi fa sempre un certo effetto.

14 maggio

Oggi lui mi ha raccontato. Non ha semplicemente annuito o risposto ad una domanda. Mi ha proprio raccontato. Con alcuni di loro è più semplice. Sono loquaci, estroversi, si buttano anche se sbagliano e ti fanno discorsi di cui non capisci molte parole, ma afferra il senso. Lui invece no. Fino ad oggi niente. Studiosissimo come pochi, ma zitto. Il minimo indispensabile, stop. Oggi invece mi ha raccontato qualcosa di personale e per me è stato un grandissimo regalo. Non solo che abbia condiviso con me una cosa sua, ma sentire fatto da lui un discorso nella mia lingua. A fine anno.

16 maggio

Lei mi fa leggere i messaggi in italiano che le mandano altri stranieri per strapparmi un giudizio sulla correttezza o meno degli stessi. Vuoi che ti dica che sono pieni di errori e che tu scrivi meglio?- le ho chiesto ieri. E lei, ovviamente, ha riso. E io so che nel suo atteggiamento non c'è affatto spirito di competizione con i suoi amici, ma solo tanta voglia di sfottersi a vicenda, senza mai prendersi troppo sul serio. Lei è una di quelle persone che mi fanno ridere di più e poiché viene a lezione con suo marito con il quale ha continuamente degli scambi esilaranti mi sembra di assistere ogni volta in diretta ad una sit com irresistibile che fa divertire tutti i presenti e volare via le ore che trascorriamo insieme.

18 maggio

Loro arrivarono a scuola a gennaio dello scorso anno. Prima solo uno di loro due, l'altro fu mandato nella scuola del mattino per un errore sui documenti che riportavano una data di nascita sbagliata. Poi l'errore fu corretto e anche lui venne da noi. Da gennaio a giugno hanno studiato solo italiano e quest'anno sono stati inseriti in terza media. Del gruppo dell'anno scorso sono rimasti in tre nella nuova classe e loro sono fra questi. Loro che in questi giorni sono diventati maggiorenni, a un mese dall'esame, e la procedura vuole che siano trasferiti altrove. Così è.

18 maggio

Noi ci diciamo ciao facendo scuola come sempre. Fino all'ultimo minuto. Sono loro a volerlo e io li assecondo.

19 maggio

Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi. Gli occhi vedono una classe che lavora, il cuore ti dice che stanno pensando: "Professoressa, io vado avanti lo stesso, ma non è esattamente la stessa cosa così." Sì, non è esattamente la stessa cosa così.

19 maggio

Professoressa? Eh? Dimmi come posso iniziare questo tema. Glielo dico. Professoressa? Eh? Hai detto più di cento parole in un minuto e io non mi ricordo niente.

19 maggio

Professoressa? Eh? Non c'è Marijuana? No. Marijuana è la sua storpiatura personale del nome della nostra bidella, nome che effettivamente ricorda un po' quello della famosa droga leggera. E penso che dovesse capitare all'improvviso un estraneo a scuola potrebbe farsi strane idee ignorando che i miei studenti sono anche dei gran burloni.

19 maggio

Quando ero alle medie e alle superiori e facevo fatica a ricordare qualcosa me lo segnavo sulla mano. Racconto loro qualche aneddoto della mia vita da studentessa. Professoressa? Eh? Per gli esami tutto il braccio mi scrivo.

19 maggio

Professoressa? Eh? Mi hanno detto che parlo bene l'italiano. Lo sai che è colpa tua, no? E ride. E tu ti auguri davvero di avergli dato qualche strumento per cavarsela.

21 maggio

Italiano versus dialetto. Ci sono dei momenti in cui non posso farci nulla, il dialetto prende il sopravvento e devo lasciarli esprimere così. Tipo quando danno sfogo alle loro emozioni più profonde, viscerali, di pancia (leggi: quando sono incazzati) e non c'è richiesta di usare l'italiano per far capire quello che stanno dicendo anche ai loro compagni stranieri che tenga. Il dialetto la fa da padrone e dopo, ovviamente, io devo fare la traduttrice per la componente straniera della classe, che però, vi dirò, non capisce forse tutte le parole ma il senso, anche in dialetto, passa. Come compito per casa potrei assegnare loro la traduzione in italiano sul quaderno del loro sfogo fatto in dialetto. Potrebbe essere una buona idea. Me la segno.

21 maggio

Che alla fine una classe finisce per assomigliare all'insegnante che ha e lui, come me, scrive, scrive, scrive, in italiano ovviamente, esprimendo pensieri, emozioni e punti di vista e facendo ancora degli

errori, come è normale che sia, ma è un passaggio obbligato per migliorarsi e fortunatamente questo messaggio è passato. Ditemi voi se non devo essere felice io.

21 maggio

Figlio mio!- li apostrofo spesso. Professoressa? Eh? Ma tu quanti figli hai?

22 maggio

Professoressa? Eh? Guarda, però, lui come scrive grande. Con poche parole riempie tutto il rigo. Perciò i suoi testi sembrano lunghi.

28 maggio

Il clima del Gambia è trop...trop...trop...Cerco d'imboccarli la parola tropicale. Troppo caldo, professoressa!

31 maggio

Usciti qualche giorno fa i nomi dei presidenti delle commissioni d'esame. Ne parlavo in classe e lei, a un certo punto, mi fa: "Professoressa, io solo a vedere che tu sei calma, mi calmo. Se stai così tu, vuol dire che possiamo stare tranquilli pure noi."

1 giugno

Anche quest'anno ci sarà un libro di classe. Lo sto ultimando in questi giorni e, sul serio, non pensavo di riuscirci. E intanto, mentre io non ho ancora messo la parola fine al nostro lavoro per mandarlo in stampa, già molte persone mi chiedono di averne una copia. Hanno conosciuto la mia classe su Facebook, attraverso gli stati che ho postato frequentemente e si sono appassionate alle vicende di una prof e dei suoi alunni divenuti, a loro insaputa, popolari. Qualcuno mi ha scritto per ringraziarmi di questo "spaccato di mondo" che ho voluto condividere in rete e ha aggiunto che, di post in post, mi ha visto crescere arricchendomi di umanità e facendo arricchire anche chi mi leggeva. Qualcun altro mi ha ringraziato per il ritratto che ho fatto delle scuole serali, molto spesso denigrate. Io so soltanto che l'esperienza di questi due anni è stata una delle più forti della mia vita e che ogni giorno mi ha lasciato dentro così tante cose e mi ha attraversato in modo così intenso che al mio ritorno da scuola continuavo a sentirmene percorsa e dovevo fare qualcosa per affrontare i miei sentimenti e i miei pensieri. Così ho fatto quello che mi veniva più naturale: ne ho scritto. Tante piccole note che hanno raccontato molto di noi a tutti quelli che le hanno lette, ma che solo io e i miei studenti possiamo comprendere fino in fondo, dando un nome ed un volto ai "lui" e alle "lei" di cui ho parlato.

Alessandra Stefanizzi

# RINGRAZIAMENTI

La dottoressa Alba De Filippis, la nostra segretaria, una colonna storica della scuola serale di Ugento. Preparata, appassionata, discreta. Se hai bisogno lei c'è. Ditemi come posso esservi utile- ci ha chiesto moltissime volte quest'anno, riferendosi non solo a questione relative al suo ruolo di applicata di segreteria, ma a qualsiasi problema noi avessimo. Volete darmi i testi dei ragazzi che li batto io?- ci ha ripetuto in continuazione negli ultimi giorni di scuola. Fondamentale anche, quindi, per la realizzazione di questo libro, insieme a Marinella Vizzino, la nostra collaboratrice scolastica, una figura preziosa, di quelle che fanno bene alla scuola, di quelle che davvero fanno la buona scuola.

La nostra Dirigente Scolastica, Marinella Chezza, che più volte, nel corso dell'anno, si è vista recapitare da noi varie richieste relative ad attività extra curricolari che intendevamo proporre ai nostri studenti e che ci ha sempre appoggiati, facendoci sentire liberi di fare.

I nostri alunni, la nostra fonte d'ispirazione più grande.